

Andrea Pirlo: «Ora voglio vincere qui»

● «Mi mancano certe sfide come la Champions o Juve-Milan, ma meglio andar via quando stai bene» ● Il Maestro parla della nuova stagione: «Voglio conquistare la East Conference e spingermi più avanti possibile nei playoff» ● «Stop al Salary Cap, sì all'aumento dei club. Poi quando smetto torno in Italia»

Intervista di Massimo Lopes Pegna corrispondente da New York

Per la prima volta Andrea Pirlo fa l'americano: niente interpreti alla conferenza stampa. E se la cava bene. Dice il Maestro: «Già l'anno passato ero pronto e capivo, ma non mi sentivo sicuro e allora mi facevo aiutare». Sorride: «Noi parliamo in italiano, vero?».

Che cosa rimane nella testa di un giocatore dopo un k.o. come quello del Psg di mercoledì?

«Io sono un esperto. Mi è subito tornato in mente il Deportivo La Coruña (2004, quarti di Champions): col Milan vinchemmo a San Siro 4-1, ma poi lì perdemmo 4-0. Botta tremenda. Ma ripenso spesso alla finale di Istanbul 2005: il 3-0 del 1° tempo ribaltato dal Liverpool. Fu un colpo terribile. Ma la rimonta subita dal Psg forse è persino più pesante. Sono partite che ti segnano, anche perché hanno una posta in palio importantissima. Può cambiare l'autostima della squadra. Istanbul mi è rimasta dentro. Sono certo che quando il Psg giocherà in Champions non avrà più la stessa sicurezza: difficile scordare ciò che gli è capitato. È dura, vi assicuro».

Ma lei ora è qui, lontano da quelle gare. A proposito, quanto le mancano sfide come Juve-Milan della settimana passata?

«Molto, ma anche quelle di Champions. Sono i match belli da giocare a qualsiasi età. Però nel luglio '15 ho fatto una scelta e non sono pentito. Quando gli anni passano, devi capire se è arrivato il momento di fare altro. Meglio decidere di andare via quando stai ancora bene, prima che siano gli altri a indicarti la porta».

Per quanto tempo la Juve continuerà a vincere?

«Per un bel po' di anni: è la società più attrezzata per farlo».

E qui il suo New York City può già avere ambizioni da titolo?

«Questo è il 3° torneo e vogliamo progredire. Per esempio vincendo la East Conference (secondi nel 2016, ndr), cercando poi di spingerci più avanti nei playoff (ai quarti nel 2016). La squadra è cresciuta, è ringiovanita: si tratta di alzare il livello. È arrivato l'ex atalantino Maxi Moralez. Ci ho giocato contro molte volte: bravo».

La Mls punta a espandersi sempre di più. Quest'anno con 22 club, ma vuole spingersi fino a 28. Non c'è il pericolo di abbas-

sare la qualità del campionato?

«Non penso. Ho già notato un miglioramento. Da quanto ho visto nelle amichevoli e nelle prime due giornate, il livello del gioco è salito parecchio. E comunque se ci fosse questo pericolo non ci sarebbero così tanti gruppi pronti a investire milioni per affidarsi alla Mls».

Che cosa può fare la Lega per migliorare ancora?

«Di certo togliere le limitazioni che ci sono al mercato. Basta con le 3 eccezioni al Salary Cap, troppo poche per convincere altre star a venire qui: si deve arrivare a un sistema libero, dove si può comprare e vendere senza vincoli. Ora poi c'è

pure la concorrenza della Cina. Specie per competere con gli altri tornei, interni ed esteri, si deve eliminare qualsiasi restrizione».

Ingaggiare allenatori stranieri di valore può essere un altro modo per alzare la qualità della Lega. Voi avete Patrick Vieira, ad Atlanta c'è Tata Martino.

«È importante che ci sia la voglia di crescere. L'ingaggio di certi tecnici è un passo avanti».

L'anno passato in 33 partite, lei ha servito 11 assist e segnato il suo primo e per ora unico gol. Un bilancio che la soddisfa?

«Non ho mai dato importanza alle cifre personali. Il mio obiettivo è sempre stato quello di mettere davanti a tutto il bene della squadra e far rendere al meglio i compagni. Non mi è mai interessato nient'altro».

Che mansioni le ha dato Vieira?

«Le solite. In quella posizione di campo dove ho trascorso gran parte della mia carriera. Non cambierà niente, a parte il fatto che sono più vecchio».

Lei è un emigrante privilegiato, che ne pensa della situazione negli Usa sui migranti?

«C'è un presidente nuovo che propone leggi nuove. Giuste o ingiuste che siano, bisogna adeguarsi. Spero che possano cambiare le cose, ma non resta che adattarsi».

È in scadenza di contratto (dicembre 2017) e girano voci che lascerà il calcio (per un ruolo da ambasciatore alla Juve?): ha già deciso che farà dopo?

«Non ho deciso. Sono concentrato soltanto sul mio lavoro e cerco di farlo al meglio senza pensare al futuro. Dove andrò quando smetto? In Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Pirlo, 37 anni, terza stagione a New York (AFP)

La prima volta dello Zambia Re dell'Under 20

● I padroni di casa hanno conquistato il torneo continentale di categoria ● Si sono così qualificati al Mondiale con Senegal, Sud Africa e Guinea

Iacopo Iandiorio



Lo Zambia celebra il trionfo nella Coppa d'Africa U20 domenica (AFP)

Il simbolo del torneo non poteva che essere uno nato in una zona di miniere. Perché lo Zambia, campione africano Under 20 domenica, è detto *Chipolopolo*, cioè «Proiettili di rame». E l'U20 è il team degli *Junior Chipolopolo*. Ecco, Patson Daka, 18 anni, autore del 1° gol nel 2-0 in finale al Senegal e con 4 reti copacannoniere del torneo, è nativo di Chingola, nel Nord, al confine col Congo, dove si trova una delle più grandi miniere del mondo. Come altri talentini della coppa era stato già visionato da scout attenti, tanto che a fine 2016 l'ha preso il Liefering austriaco, club di B in lizza per la promozione e di proprietà Red Bull. Daka nel 2016 è stato eletto, per la seconda volta, miglior giovane dello Zambia, quando giocava in prestito coi Power Dynamos di Kitwe (ma di proprietà dei Kafue Celtic); cresciuto nei Nchanga Rangers di Chingola, la sua città, con questa U20 Daka nei gironi ha fatto 2 gol all'Egitto (uno in semirovesciata) e 1 alla Guinea, mostrando rapidità e contropiede alla Mané, per capirci. Tanto da meritare il titolo di migliore del torneo.

Argento vivo

Il suo c.t. Beston Chambeshi, 56 anni, qui da luglio '16, è un'ex punta dei Nkana Red Devils Kitwe, nel 1992 prese parte alla Coppa d'Africa dei grandi (ai quarti) e in patria è noto come «quicksilver», argento vivo, perché non sta mai fermo. A dicembre ha vinto la Cosafa Cup U20 (manifestazione per nazioni del Sud dell'Africa) e all'inizio di questo torneo credeva nel «miracolo» di vincere per la prima volta la Coppa d'Africa U20, alla 20ª edizione, perché Paese ospitante; nei match dello Zambia si sono registrati 60 mila spettatori all'Heroes National Stadium di Lusaka, re-

cord per la categoria. Con Daka in evidenza l'ala e seconda punta Edward Chilufya, classe '99, della Mpande Academy, anche lui a 4 gol, decisivo in semifinale col Sud Africa ai supplementari, nei gironi ha demolito il Mali con 2 reti e 1 assist, in finale ha siglato il 2-0. Bravo il portiere Mangani Banda dello Zanaco, uno dei pochi n.1 che non ha fatto disastri, mvp in finale.

Quanti «stranieri»

Con lo Zambia ai Mondiali U20 di maggio in Sud Corea (domani il sorteggio dei 6 gironi da 4 squadre) si sono qualificate anche le altre 3 semifinaliste: Senegal, Sud Africa e Guinea. I *Chipolopolo* c'erano già riusciti nel 1999 e nel 2007 (agli ottavi). Nei 21 selezionati vantano 5 calciatori all'estero, tutti in Europa. Degli 8 team che hanno disputato la fase finale nello Zambia c'erano 32 giocatori, su 168 totali (il 19%), che già militano lontano da casa. Solo il Sudan ha iscritto ragazzi che giocano in patria. Il Mali ha già 8 «stranieri» (3 della Red Bull Salisburgo), il Camerun e il Senegal ne hanno 6. Le nazioni che ne hanno tesserati di più sono il Portogallo (6), la Francia (5), Austria e Spagna (a 4). Uno solo in Italia: Joss Didiba Moudoumbou del Camerun, del Perugia, ex Primavera della Juve, mediano del '98, 6 gare in B e ora a Matera. Fra i talenti in luce il sudafricano Luther Singh, 19 anni di Soweto, con 4 gol e 2 assist top scorer del torneo e mvp dei gironi; in Europa dal 2015 al Gais di Göteborg, B svedese (11 gol), e preso dal Braga a gennaio, ha demolito il Camerun con una tripletta. S'è guadagnato la prima convocazione coi Bafana Bafana. Molto bravo il n.10 dello Zambia Fashion Sakala, un '97 appena approdato allo Spartak di Carrera, figlio di un ex bomber, campione nazionale nel 2016 con lo Zanaco, 10 gol. In questa coppa U20 ha siglato 3 centri, uno di destro a giro alla Del Piero. Carrera saprà come farlo crescere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTIZIE DAL MONDO



BRASILE
RIO DE JANEIRO

Derby paulista al Palmeiras Tripletta Damião

● (m.can) Tempi bui per l'Inter del tecnico ex romanista Zago. Perde 1-0 con lo Juventude: gol su rigore al 52' st. Il team di Zago, in Serie B, è al 9° posto del Gaucha. Nel torneo di Rio Luis Fabiano debutta nel Vasco nel 2-2 col Macaé. Leandro Damião del Flamengo ne fa 3 nel 5-1 al Portuguesa RJ. Derby paulista: il Palmeiras stravince col San Paolo allenato da Ceni 3-0. In Gama-Brasiliense invasione di campo e gara sospesa a 5' dalla fine.



ARGENTINA
BUENOS AIRES

Si riparte e scappa il Boca di Benedetto

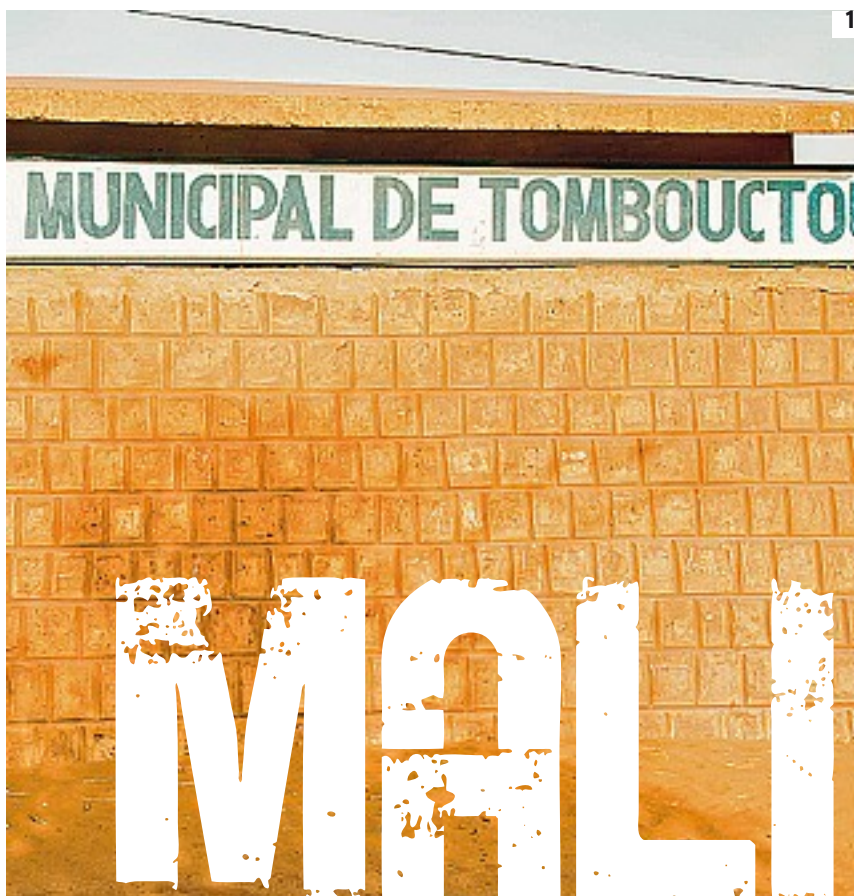
● (seu) Torna il campionato e il Boca scappa. Riparte da Dario Benedetto: sua la doppietta che ha permesso di piegare il Banfield 2-0, confermando il primato a 34 punti, dopo la pausa natalizia e la paralisi del torneo. Resta 2° il San Lorenzo, a -3, dopo il 2-1 sul Belgrano. Perdonò terreno Newell's (k.o. col Defensa 1-0) ed Estudiantes, che perde col Velez (3-2). Delude il River, bloccato in casa dal Santa Fe (0-0) e 8°, a -11 dal top.



STATI UNITI
NEW YORK

Baby Klinsmann trascina gli Usa in Concacaf U20

● L'Under 20 Concacaf è andato per la prima volta agli Usa dopo 55 anni. I ragazzi del c.t. Tab Ramos (81 gare in nazionale e 8 gol da centrocampista) hanno battuto in finale l'Honduras, ai rigori 5-3. Le altre 2 qualificate al Mondiale di maggio di categoria sono Messico e Costa Rica. Negli Usa campioni c'è anche il figlio di Jurgen Klinsmann, Jonathan, 19 anni, votato miglior portiere del torneo, tesserato nel college al Newport Beach, in California.



Timbuctu ha dato un calcio alla guerra

testi di **Andrea de Georgio** foto di **Luca Pistone** da Timbuctu (Mali)

P

lanando su Timbuctu con un piccolo aereo a elica russo della missione di stabilizzazione delle Nazioni Unite in Mali (Minusma), unico mezzo sicuro per raggiungere la «Città Misteriosa» negli ultimi anni di guerra, ad attirare l'attenzione oltre ai pennacchi della moschea di Djinguereber (patrimonio dell'Umanità del XII secolo) è un rettangolo verde nel cuore cittadino. In un luogo leggendario caratterizzato da dominanti tonalità ocra, gialle e rosse della sabbia e della terra, quel punto di smeraldo spicca come un'oasi nel deserto. Una volta atterrati, il fazzoletto verde diventa un campo da calcio a 11 in erba sintetica nuovo di zecca che farebbe invidia a molti stadi della Serie A. Per quanto possa sembrare (erroneamen-

te) marginale questo è il contributo della Fifa alla pace nel Nord del Mali. Attraverso un progetto con slogan «un calcio alla violenza», la Federazione internazionale si è recentemente impegnata a ristrutturare gli stadi di Timbuctu, Gao e Kidal, i tre capoluoghi settentrionali del Paese, vessati da quasi 5 anni di conflitto contro ribelli indipendentisti tuareg alleati ai jihadisti di Al Qaeda nel Maghreb Islamico. Mentre i negoziati sotto l'egida della Minusma avanzano a rilento nonostante la pace siglata ad Algeri fra governo e gruppi armati nel giugno 2015, è stata ricostruita solo l'arena municipale di Timbuctu, la città dei 333 Santi.

Quando c'erano i barbuti

Piccoli segnali di ripresa per una popolazione ferita. «Durante l'occupazione jihadista (nove mesi nel 2012, ndr) nessuno veniva allo stadio, che è stato deteriorato da vento e tempeste di sabbia del Sahara. I «barbuti» non ci permettevano di giocare perché dicevano che il calcio era «peccato» come tutti gli altri sport e piaceri della vita. Anche fumare le sigarette, suonare uno strumento e bere il tè era proibito». Issa Yattara è un artigiano di gioielli tuareg scappato durante la guerra in esilio in Senegal e, come tanti, ritornato nell'ultimo anno a Timbuctu. Nel borsone che si porta in giro ha sempre scarpe da calcio e divisa pronta. «Ero il capitano della squadra cittadina, l'unico giocatore di Timbuctu selezionato

LA SITUAZIONE

Dal 2015 c'è pace a Nord, però Al Qaeda minaccia

● Dall'aprile 2012, occupazione jihadista del Nord, interrotta dall'intervento armato francese del gennaio 2013, il Mali vive un conflitto a bassa intensità che affligge la popolazione di Timbuctu, Gao e Kidal. Dal 2014 il dispiegamento di 15 mila caschi blu dell'Onu ha permesso un graduale ritorno dell'autorità centrale nelle regioni a Nord che costituiscono due terzi del territorio nazionale. Grazie alla mediazione di Onu e Unione Africana, lunghi negoziati fra il governo del Mali e gli indipendentisti tuareg hanno portato alla firma di un accordo di pace il 18 giugno 2015. Nonostante il dialogo, però, la situazione resta critica: continui attacchi contro le truppe Onu, i ritardi nella creazione di autorità transitorie e disarmo, e la presenza di gruppi armati alleati con i jihadisti di Aqmi.



9

i mesi dell'occupazione jihadista dall'aprile 2012 fino al gennaio 2013, quando l'intervento militare francese mette in fuga i terroristi. Il 18 giugno 2015 ad Algeri, gli accordi di pace coi tuareg



● Nel Nord del Paese africano, di nuovo in pace dopo l'invasione jihadista, la Fifa sta ricostruendo gli stadi ● Ha iniziato a ristrutturare il terreno della Città Misteriosa ● Dove si è tornati a giocare

dalla nazionale maliana militare che ha perso la finale della Coppa Africana delle Nazioni, contro l'Egitto nel 2004». Questo talentuoso regista di centrocampo che ha dovuto smettere di giocare per stare vicino alla madre malata, oggi cerca fondi per aprire un centro sportivo a Kabara, piccolo porto sul fiume Niger a 12 chilometri da Timbuctu, da dove, prima che la squadra gli comprasse un motorino, ogni giorno andava a piedi in città per allenarsi.

Il capo è italiano

Appena calca il campo con i tacchetti, Issa cambia espressione. «Quando ero all'Al Farouk (prima squadra cittadina che prende il nome da un eroe di Timbuctu, la cui statua nella piazza centrale è stata distrutta dai jihadisti, ndr) ricordo che gli altri calciatori del campionato ci prendevano in giro. In effetti eravamo abituati a giocare sulla sabbia e quando andavamo in trasferta nelle città del Sud, sul prato ci facevamo male ed eravamo impacciati nei movimenti». Oltre al terreno di gioco appena completato, il progetto della Fifa prevede una seconda fase di ristrutturazione dell'intero impianto, ancora in studio. La Minusma - il cui capo missione a Timbuctu è Riccardo Maia, ex professore di Diritto Costituzionale alla Statale di Milano - ha risistemato illuminazione, gradinate e servizi igienici. Ospite d'onore della partita di gala organizzata dal consiglio comunale dei giovani di Timbuctu, di cui Issa Yattara è segretario allo sport, è Sekou Sarmoye.

Atleti o soldati?

Quest'omone che tutti chiamano affettuosamente «entraîneur» oltre ad essere stato giocatore e allenatore dell'Al Farouk, e averlo riportato tre volte in Prima Divisione, oggi è assessore comunale allo sport e segretario generale della Lega calcio regionale. «Vedere questi ragazzi divertirsi e giocare su un campo così ci ridà speranza. L'erba sintetica però si degrada facilmente, quindi abbiamo deciso di farlo usare solo alla prima squadra e durante occasioni speciali come questa». Attorno al perimetro di gioco e dietro alle porte uno sciame di giovani si allena approfittando del terreno piatto e

dell'apertura straordinaria dello stadio. Ragazzi e ragazze corrono, fanno esercizi, giocano a calcio, a basket. «Sono aspiranti soldati dell'esercito maliano, che cerca nuove reclute. La prossima settimana ci saranno le selezioni e questi ragazzi sperano di trovare finalmente un lavoro», sospira Sekou Sarmoye. Da sogni di sport a una misera paga per imbracciare kalashnikov cinesi in una guerra che dal 2012 ha già mietuto più di 600 vite fra i militari del Mali.

Missione pericolosa

La situazione di questo Stato dell'Africa occidentale, infatti, resta fortemente instabile. Attentati e attacchi terroristici hanno cadenza settimanale. La Minusma dal suo dispiegamento nel 2014 è la missione più pericolosa della storia delle Nazioni Unite con 118 caschi blu (soprattutto africani) uccisi e centinaia di feriti. Come un dinosauro, a lato del terreno di gioco riposa il trattore-pettine lasciato dalla ditta olandese che ha posato l'erba sintetica. Nessuno osa sfiorarlo. Un giovane che si avvicina con una sigaretta accesa al campo viene allontanato bruscamente. La partita finisce 3 a 1 per i blu. Gli arancioni, capitanati da Issa, meritavano qualcosa in più. I giocatori stringono la mano all'arbitro Bill, maestro elementare e unico fischietto di tutta Timbuctu. Sfiacati dalla canicola inclemente, bevono acqua da sacchetti di plastica all'ombra delle due panchine. Al tramonto il vecchio guardiano richiama a gran voce i giovani e, accertandosi che non gli sia sfuggito nessuno, chiude il cancello dello stadio. Ma che giornata di calcio, finalmente, a Timbuctu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

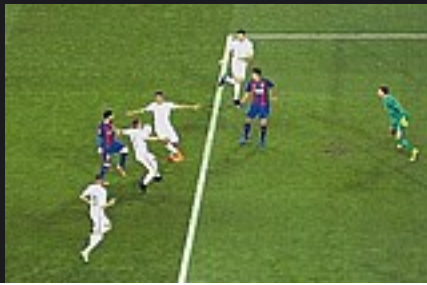
6

S. Sarmoye, ex tecnico
«Vedere questi ragazzi divertirsi su un campo così ci ridà speranza. L'erba sintetica però si degrada, lo faremo usare solo alla prima squadra»

● **1-2)** Lo stadio di Timbuctu ristrutturato. ● **3)** Il campo da gioco è in erba sintetica ● **4)** La moschea di Sankoré devastata dai jihadisti ● **5)** Issa Yattara, ex capitano della squadra cittadina e nella selezione militare; oggi è un artigiano ● **6)** Sekou Sarmoye, ex giocatore e allenatore dell'Al Farouk, ora assessore comunale allo sport e segretario generale della Lega calcio regionale.



EXTRA FUN



La petizione della settimana
«Desidero chiedere la ripetizione della partita Barcellona-Psg, a seguito dell'arbitraggio di Aytekin che ha favorito il Barcellona»

Luis Melendo Olmedo fan del Real + altri **200 mila**, su change.org

GIAPPONE
YOKOHAMA

Altro record di Miura in gol da pro a 50 anni

● L'aveva annunciato una settimana fa: «Il mio obiettivo adesso è diventare il primo cinquantenne a segnare un gol fra i professionisti in Giappone». E ci è subito riuscito. Domenica Kazuyoshi Miura, 50 anni compiuti lo scorso 26 febbraio, è andato in rete con il suo Yokohama nella gara vinta 1-0 contro il Thespakusatsu Gunma, seconda serie giapponese. Miura, al Genoa nel 1994-95,

quando segnò il suo unico gol in Serie A in un derby (4 dicembre 1994) con la Sampdoria, la settimana scorsa contro il V-Varen Nagasaki aveva battuto il record di anzianità dell'inglese Stanley Matthews, quale giocatore più anziano in campo fra i pro, a 50 anni e 7 giorni. Miura con la sua nazionale vanta 89 gare e ben 55 gol, 2° bomber di sempre fra il 1990 e il 2000. E giura: «Non è ancora finita».



Kazu Miura, oggi a 50 anni



E ai tempi del Genoa, 1994-95

SMS

Da Yahoo allo United

● Il Manchester United ha assunto Phil Lynch, ex dirigente di Yahoo, a capo della nuova strategia dei mezzi digitali del club, più app e tv ufficiale.

Breitner, ciao Monaco

● (eb) Paul Breitner, 65 anni, di cui 9 al Bayern, non sarà più ambasciatore del club bavarese. Lo sostituirà uno fra Giovane Elber, Salihamidzic e Lizarazu.



Ucciso cugino di Rojo

● Con una pistola ha cercato di rapinare un poliziotto in pensione che ha reagito sparando: è morto così il 17enne Geronimo, cugino di Marcos Rojo, Manchester Utd.

Best Hotel a Belfast

● (ns) Albergo di lusso a Belfast dedicato a Best. Lawrence Kenwright lavora a un hotel con camere, cimeli, memorabilia e trofei, di George, ex n.7 United.

LA MISS DELLA SETTIMANA

DANIELA

Coraggio Cruz Azul È pazza di voi

● (sellitti) Una serie di scatti sexy pubblicati sul suo profilo Instagram, lo stimolo per calciatori (e migliaia di internauti che la seguono) per l'immediata risalita in classifica. Il Cruz Azul, penultimo con altre 3 squadre nella Primera messicana, potrà puntare su una motivazione extra per tirarsi fuori dalla zona retrocessione. Daniela Fainus, conduttrice di Televisa Deportes, è anche una fanatica tifosa del club: per questo motivo ha postato alcune foto in pose hot per ridestare il morale dei suoi depressi beniamini. In costume, in intimo, con la maglia degli azzurri: finché il Cruz Azul (nella FOTO piccola, l'attaccante ecuadoriano Angel Mena) non lascerà i bassifondi, Daniela continuerà a posare. Magari avrà l'effetto contrario...



COSTA RICA
SAN JOSÉ

Film sulla vita di Keylor Navas, uomo di fede

● (ns) La storia di Keylor Navas diventa un film. Dall'infanzia all'adolescenza, sino al sogno Real Madrid. Si chiama «Uomo di fede» la pellicola - fortemente religiosa -, ispirata alla vita del numero uno della Costa Rica e del Real Madrid, 30 anni, che pare stia lavorando personalmente alla stesura del copione. Il film ha ricevuto la benedizione dal Real Madrid e sarà girato grazie a fondi messi assieme nel Paese centroamericano.

INGHILTERRA
LONDRA

L'ex portierone del Sutton Shaw ora i panini li vende

● Da quaranta giorni è sulla bocca di tutti. L'ex portiere di riserva del Sutton, Wayne Shaw, 120 kg, che durante gli ottavi di FA Cup contro l'Arsenal si fece pescare dalle telecamere mentre faceva un bello spuntino in panchina. La «bravata» (quotata da alcuni scommettitori) gli è costata il posto. Per aiutare una impresa familiare, questa volta, il portierone si è spostato dietro al bancone. A vendere panini, sfruttando la notorietà acquisita

CINA
HAIKOU

Il Barça sbarca nell'Hainan: Masia per mille cinesi

● (mp) La Cina avrà l'estate prossima una Masia ad Haikou, capitale di Hainan, Mar Cinese meridionale. Il centro, costo di 8 milioni di euro, sarà istituito col modello della Masia e gestito dal Barcellona in partnership con l'immobiliare Mission Hills Group di Hong Kong, specializzata in resort per il golf, che sta trattando con Ronaldinho per averlo fra gli insegnanti. L'accademia avrà 7 campi di calcio e ospiterà 1.000 allievi - ragazzi e ragazze - tra i 6 e i 18 anni. Per il club catalano è la 26ª accademia all'estero, ma per la prima volta invierà direttamente da Barcellona tecnici del suo staff a condurla. «Un ruolo maggiore in questa accademia - ha detto il presidente Bartomeu - riflette il grado di importanza che il Barça assegna a questo progetto e contribuisce a garantire che gli allievi di Haikou possano ricevere lo stesso tipo di allenamento che diamo alla Masia».



BELGIO
BRUXELLES

Fratello di Aurier in galera: deruba una prostituta

● Il fratello di Serge Aurier del Psg è stato arrestato con l'accusa di aver derubato una prostituta a dicembre. Il 23enne Christopher, che gioca coi belgi del Rebecq (5ª serie), avrebbe minacciato la donna con una pistola giocattolo.

PORTOGALLO
LISBONA

È Cristiano Ronaldo il re dei social media



● (marchetti) Se già non bastavano i trofei ammassati in bacheca fra club e Nazionale, a decretare la popolarità planetaria di Cristiano Ronaldo ci ha pensato il web, che ha eletto il fuoriclasse portoghese del Real Madrid re indiscusso dei social media degli sportivi con quasi 144 milioni di seguaci fra Instagram (93,4 milioni) e Twitter (50,5). Un successo al quale hanno senz'altro contribuito i numerosi video pubblicati dalla palestra di casa, con gli addominali in bella vista, e le recenti foto in boxer per pubblicizzare la sua nuova linea di intimo. Solo al terzo posto Leo Messi (che non ha però account cinquantenni e i suoi 66,1 milioni di fedelissimi sono tutti su Instagram, dove peraltro non è nemmeno così presente, vista la miseria dei 187 post), mentre a dividere i due eterni rivali c'è

Neymar, con quasi 100 milioni di follower, combinati fra le due piattaforme social. Unico non calciatore della top 10 stilata dal Sun è il campione Nba LeBron James dei Cleveland Cavaliers, quarto con 63 milioni complessivi di persone a seguirlo. Mentre analizzando la classifica in base ai club, anche in questo caso è la solita sfida fra Barcellona e Real, con i catalani a dominare con ben sei campioni (di ieri e di oggi) contro i tre attuali dei blancs. Questa la top 10 completa: 1) Cristiano Ronaldo, 143,9 milioni; 2) Neymar 97,2; 3) Leo Messi 66,1; 4) LeBron James, 63; 5) James Rodriguez 41,3; 6) Gareth Bale, 38,5; 7) Ronaldinho (ex Barcellona) 35; 8) Andres Iniesta, 31,9; 9) Luis Suarez, 29,3; 10) Zlatan Ibrahimovic, 27,5.

TV

DA DOMANI A VENERDÌ 17 MARZO C'È LA LIBERTADORES COL FLA
Mercoledì, Libertadores: In. Medellín-River (FS, 1.00); giovedì: Chapecoense-Lanus (FS, 23.30). Venerdì: Las Palmas-Villarreal (SSP, 20.45), Borussia D-Ingolstadt (SSP, dif 22.45).

SABATO 18 MARZO SU FOX SPORTS E SKY CONTE E REAL MADRID IN TRASFERTA
Sabato in Premier: Wba-Arsenal (SS3, 13.30), Stoke-Chelsea (SS3, 16), Bournemouth-Swansea (SS, 18.30). Diretta gol Bundesliga (SSP, 15.30), Eintracht-Amburgo (SSP, 18.30). In Liga: Eibar-Espanyol (FS, 13), Athletic-Real Madrid (FS, 16.15, FOTO Aduriz), Betis-Osasuna (FS, 20.45).



DOMENICA 19 MARZO, FOX E SKY CITY-REDS, BAYERN E BARÇA
Premier: Middlesbrough-Manchester United, SS3, 13). Man. City-Liverpool (SS3, 17.30). Liga: Atletico M.-Siviglia (SSP, 16.15), Barcellona-Valencia (FS, 20.45). Borussia M.-Bayern (FS, 17.30).

WEEKEND SU PREMIUM DOMENICA PSG-LIONE
Venerdì: Lilla-Marsiglia (Premium Sport, 20.45); sabato: Nantes-Nizza (PS2, 17), Bordeaux-Montpellier (PS2, 20); domenica: Caen-Monaco (PS2, differita 17), Psg-Lione (PS, 21).

L'ALBUM DEL MATCH CON IL TORINO: 3-1



1 La Lazio festeggia il gol di Immobile, ex di turno, autore dell'1-0 GETTY
2 La grinta di Felipe Anderson, suo il 3-1, in un contrasto di gioco ANSA
3 Capitano Lucio (destra) con Keita, che ha firmato il 2-1 L'ESPRESSO

IL BABY BOMBER

Ci sono anche i gol di Rossi nel domani biancoceleste

Lorenzo Costantino

Mentre all'Olimpico è andata in scena la sfida tra i bomber della A Immobile e Belotti, la Lazio continua a godersi il suo baby bomber in carriera: Alessandro Rossi, classe 97, 22 reti nel campionato Primavera. Mai stato così prolifico come quest'anno e chi lo conosce ne esalta le doti: «Essendo un fuoriquota e al terzo anno di Primavera, quella realtà ormai non lo stimola più di tanto - premette Massimo Piscedda, attuale responsabile tecnico della B e allenatore della Nazionale Universitaria -. È un giocatore con una buona struttura che deve migliorare ancora sulla qualità, come il primo controllo di palla, ma sono prerogative che con la dovuta dose di allenamento si migliorano. Con il giusto percorso, e senza saltare i gradini che lo porteranno alla sua definitiva crescita, un po' come ha fatto Immobile, ha buone opportunità di giocare le sue carte».

PALCOSCENICO Piscedda guarda avanti. «Al momento lo vedo bene in B, sarebbe la realtà giusta per dimostrare quanto e se vale, un po' come sta facendo Palombi alla Ternana per fare un esempio attuale di Lazio Primavera». I presupposti ci sono, i numeri pure. Ora tocca a Rossi continuare a far parlare di sé, a suon di gol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro Rossi, 20 anni

Lazio formato **Champions** «Sognare? Certo, si può»

● Lulic: «Una vittoria importante, avanti così. Il nostro obiettivo è entrare in Europa»

Elmar Bergonzini
ROMA

La prima notizia della serata viene dal d.s. Tare: «Il futuro di Inzaghi? Non si muove da qui». Poi la gara col Torino. Vinta. Come sempre nel 2017: su 6 partite casalinghe di campionato la Lazio ha segnato solo due gol nei primi 45', entrambi nel recupero. Le altre reti sono arrivate tutte nei secondi tempi. Quando la speranza comincia ad affievolirsi e ogni occasione sprecata pare l'ultima. Proprio allora vedere la rete che si gonfia è più bello. È successo così col Crotone, con l'Atalanta, con l'Udinese e con il Torino. La Lazio ha sempre segnato il gol decisivo nella seconda metà del secondo tempo. Quando le reti pesano di più, quando la Curva urla di

più. Quando tutto è più bello.

ENTUSIASMO Avendo messo a distanza di sicurezza Atalanta e Milan, i tifosi cominciano a sognare il terzo posto. Questa stagione fra campionato e Coppa Italia ricorda sempre più quella del primo anno di Pioli. Lulic frena: «Volevamo la vittoria a tutti i costi e l'abbiamo ottenuta - ha detto -. Sognare si può sempre, è legittimo, ma il nostro obiettivo è la qualificazione all'Europa League. Abbiamo cominciato la stagione fissando

» Felipe Anderson
«Puntiamo a restare in alto». Il d.s. Tare:
«Inzaghi non si muove da qui»



Simone Inzaghi, 40 anni L'ESPRESSO

clic

BIGLIA, RADU, DE VRIJ SI SONO FERMATI A RISCHIO PER CAGLIARI

● Dall'infermeria suona l'allarme. La vittoria sul Torino ha lasciato tracce pesanti. Si sono fermati Biglia, Radu e De Vrij, che sono a rischio per la trasferta di Cagliari dove mancherà per squalifica Milinkovic. Biglia si è fatto male nei primi 45' dopo uno scontro con Iturbe: trauma al tendine rotuleo e si è arreso nella ripresa. Non è rientrato nel secondo tempo De Vrij per il riacutizzarsi dell'infiammazione al ginocchio. Mentre Radu si è fermato per una contusione alla schiena.

questo traguardo, e non è cambiato. Dobbiamo rimanere dove siamo». Per quel che riguarda la partita col Toro, Lulic è soddisfatto: «Nel primo tempo potevamo fare meglio, non abbiamo sfruttato le nostre occasioni. Nell'intervallo abbiamo sistemato un po' di cose e nella ripresa siamo andati meglio». Si sbottona un po' di più Felipe Anderson, al quinto gol contro i granata: «Ora possiamo davvero puntare in alto». Inzaghi a fine gara ha voluto fare i complimenti a Lukaku che, dopo la buona prestazione nel derby, ha dimostrato di essere in crescita: «Mi sento bene, posso ancora migliorare molto - ha detto il belga -. Ma sono contento per la vittoria, è importantissima». Specie dopo una gara che dimostra che perfino soffrire, quando si vince, è bello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© 2017 PEANUTS Worldwide LLC

Jellyfishad.com



PEANUTS

by SCHULZ

PICCOLE STRISCE, GRANDI STORIE

Non perdere i nuovi appuntamenti con le migliori strisce di tutti i tempi.

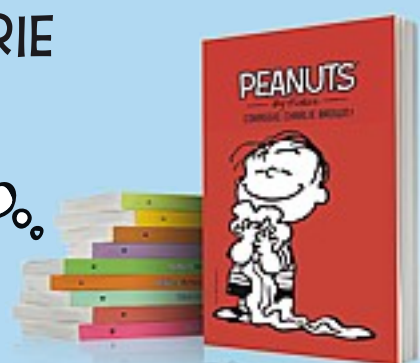
La collezione si arricchisce di 30 volumi tutti da collezionare.

BALDINI CASTOLDI

OGNI VENERDÌ IN EDICOLA A SOLI 4,99 €

NON PERDERE I NUOVI APPUNTAMENTI

ACQUISTA SUBITO SU **gazzetta.it**



Opera in 57 uscite. Ogni uscita a € 4,99. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.8511 o email linea.aperta@rcs.it



HO PROVATO A PENSARCI MA L'ATTEGGIAMENTO DEI NOSTRI TIFOSI NON LO RIESCO A CAPIRE. LA ROMA MERITEBBE LO STADIO PIENO PER QUANTO FATTO IN QUESTI DUE ANNI

LUCIANO SPALLETTI
ALLENATORE DELLA ROMA



Steward schierati in curva Sud nell'ultimo derby, la prima gara con le barriere divisorie abbassate ANSA

La Roma punta al pieno ma l'Olimpico resta vuoto

● Venduti solo 13 mila biglietti, con il Lione non ci sarà la spinta del tifo Spalletti prima, Gandini e Fazio poi: finora gli appelli restano inascoltati

Chiara Zucchelli
ROMA

Ci stanno provando tutti, da Trigoria, a convincere i tifosi a riempire l'Olimpico giovedì sera. Dopo le parole di Spalletti, che dopo il Palermo ha detto chiaramente: «Se avessimo 60mila spettatori partiremmo con un gol di vantaggio», la Roma si mobilita per provare a giocare la decisiva sfida contro il Lione in uno stadio pieno. Difficile, ad oggi, perché le parole del tecnico sono quasi cadute nel vuoto: 13mila tagliandi venduti, 1.000 tifosi del Lione attesi. Insomma, la *remuntada* che la Roma è chiamata a fare, almeno per adesso, non partirà dagli spalti.

LA CURVA Spalletti, che da quando è rientrato è sempre stato molto vicino alla protesta

anti barriere del tifo organizzato, tanto da spendersi in prima persona con il ministro dello Sport, Lotti, domenica ha sottolineato quello che è un pensiero diffuso quasi unanimemente all'interno dello spogliatoio: la Roma avrebbe bisogno della parte più calda del tifo. «Ho provato a pensarci ma l'atteggiamento dei nostri tifosi non lo riesco a capire. La Roma meriterebbe lo stadio pieno per quanto fatto in questi due anni, si vede che ci tengono a noi, ma così non si fa bene alla Roma». Chiaro, netto, difficilmente estrapolabile, per dirla alla Pallotta, il discorso di Spalletti non ha avuto repliche ufficiali da parte dei gruppi della Sud. Ma un comunicato «ufficioso» esiste, visto che i gruppi non se ne sono dissociati perché rispecchia il loro pensiero. «Se vi siete resi conti che la Sud è indispensabile – si legge tra l'altro – fate

ancora in tempo a battere i pugni sul tavolo contro Prefetto e Questore. Chi vorrà andare, vada. Noi non ci saremo per i soliti motivi. Speriamo che Spalletti abbia detto un'idiozia in buona fede».

GLI ALTRI SETTORI La domanda che però ieri in molti si facevano nelle radio e sui social riguarda il resto dell'Olimpico: se i gruppi non entrano, e parliamo massimo di 5mila o 6mila persone, perché non si riempiono gli altri settori? La risposta è semplice: è un giorno infraset-

timanale, si gioca alle 21 con la partita in chiaro, andare allo stadio, con tutti i disagi logistici dai parcheggi alla visuale, è sempre più complicato, i prezzi non sono proprio popolari (anche se inferiori rispetto ai big match di campionato). Un esempio: se un papà vuole portare all'Olimpico i due figli di 15 anni, maschio e femmina, e vedere la partita nei Distinti spende 101 euro.

APPELLI Sono lontani i tempi in cui, per provare rimonte, l'effetto Olimpico contava come e quanto un giocatore: 68mila tifosi con il Dundee più di 30 anni fa, 65mila con lo Slavia Praga nel 1996, 71mila contro l'Arse nel 2009. Giovedì, se si arriverà a 30mila, sarà un successo. La squadra dovrà fare affidamento quasi completamente su se stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORDINE PUBBLICO

Da Lione in arrivo un migliaio di fan Predisposto il piano

● Dopo gli scontri dell'andata, i rischi maggiori per coloro che vorranno andare in centro

Massimo Cecchini
ROMA

Stavolta non si viene dalla festa col Villarreal. Stavolta ci sarà da esultare o piangere, perché la sfida col Lione deve ancora decidere vinti e vincitori. Per questo, sul fronte dell'ordine pubblico, i timori non mancano, anche perché all'andata non sono mancati gli scontri fra le due tifoserie, la cui miccia pare sia stata innescata proprio dai francesi. Per fortuna non si è verificato nulla di particolarmente grave, ma questo ha acceso ancor di più i riflettori sulla sfida di giovedì all'Olimpico.

I MILLE Proprio di questo ieri si è occupato il tavolo della sicurezza, che sta predisponendo misure di alto livello per il match di giove-

dì, anche se non c'è l'allarme rosso che in altre situazioni era scattato. Dalla Francia dovrebbero arrivare circa un migliaio di sostenitori del Lione, ma la probabile assenza degli ultras della Roma – che non dovrebbero rispondere all'appello della squadra – potrebbe scongiurare i rischi più grandi.

IN CENTRO In realtà, quello che si teme è che i sostenitori del Lione, prima della partita – magari già la sera precedente – possano andare in massa in centro ed entrare in contatto con qualcuno dei cosiddetti «cani sciolti» della tifoseria in grado di innescare situazioni pericolose. Per questo, il giorno del match, si cercherà di organizzare i soliti concentramenti della tifoseria ospite a Villa Borghese, per poi far sì che possa raggiungere l'Olimpico in tutta sicurezza. Fra steward e forze dell'ordine, comunque, allo stadio saranno presenti poco meno di un migliaio di addetti. D'altronde, anche per il nuovo questore Marino l'appuntamento europeo è di quelli utili per far sì che la tendenza riguardo alla diminuzione degli incidenti venga confermata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poliziotti a lavoro nei controlli fuori dall'Olimpico BENVENIGNO

BASKET

Addio Amadio Ha fatto grande il Santa Lucia

● (e.san.) È morto domenica Luigi Amadio, presidente della Fondazione Santa Lucia, realtà d'eccellenza della sanità laziale e presidente, fino alla passata stagione della squadra di basket in carrozzina più titolata d'Italia. Sotto la sua direzione la Fondazione Santa Lucia Irccs è stata anche protagonista, a partire dagli anni 70, dello sviluppo delle discipline sportive paralimpiche. Numerosi gli atleti approdati dalle palestre della Fondazione alle Paralimpiadi. Per anni le formazioni gialloblù del nuoto e del basket hanno rappresentato in Italia e all'estero la punta dello sport italiano per persone con disabilità. Le esequie avranno luogo in forma privata. Una commemorazione pubblica avrà luogo lunedì, 20 marzo alle 11 nella Sala Convegni della Fondazione Santa Lucia (via Ardeatina 354, Roma).

Impianti > Bando alla Getty Foundation

Frongia conferma «Rinascita Flaminio Progetto coi Nervi»



Lo stadio Flaminio com'è adesso: in 5 anni è ridotto a un rudere FAMA

Roberto Parretta
ROMA

Come preannunciato dalla Gazzetta dello Sport sabato scorso, lo stadio Flaminio, casa dell'Italia del rugby fino al 2012 e poi lasciato, abbandonato e ridotto a un rudere, finalmente vede la luce della rinascita in fondo al tunnel.

Ieri l'assessore allo Sport del Comune, Daniele Frongia, ha ribadito quanto detto alla Gazzetta con un messaggio via Facebook: «In questi giorni insieme alla Pier Luigi Nervi Project Association e all'Università Sapienza di Roma abbiamo depositato la domanda per il Grant Keeping It Modern della Getty Foundation per studiare lo stato dell'arte dell'impianto e capi-

re quali lavori sono necessari. Stiamo ricevendo molte idee da soggetti privati e pubblici per il Flaminio. Valuteremo ogni proposta. Stiamo studiando la soluzione migliore. Vogliamo restituire ai cittadini il Flaminio al più presto».

GARANZIA NERVI La conferma del coinvolgimento della famiglia Nervi è una garanzia preziosa e fondamentale per il buon esito della sfida. Proprio il mancato coinvolgimento della famiglia del grande architetto, che creò quella che è di fatto un'opera d'arte mirabile, aveva bloccato negli anni passati ogni progetto di riqualificazione dello stadio inaugurato nel 1959. Adesso piovono progetti e il Comune si muove per reperire i soldi necessari. La Federazione Italiana Rugby, insieme al Coni, non sono i soli, a quanto scrive Frongia, ad aver presentato una proposta. Ma senza dubbio uno stadio che è entrato nella storia del Sei Nazioni, ospitando il primo match assoluto del Torneo, ha una sua vocazione naturale al rugby. Non resta che attendere la risposta della Getty Foundation. Qualcosa, finalmente, si muove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTIZIE

SCI Livata e Orsello ok al Trofeo Salice

● (an.ma.) SC Livata (slalom) e SC Orsello Le Aquile (gigante) si sono divise le competizioni a squadre del Trofeo Salice «4° Memorial Ceccaroni», manifestazione organizzata dallo SC Madonna del Monte di Piglio. Giorgia Tari (Livata) e Paolo Sanelli (Terminillo) nella categoria Ragazzi, e Gian Maria Illariuzzi (Livata) in quella Allievi, hanno conquistato il titolo regionale sia in slalom che in gigante. Elena Mazzocchia (Campocattino) e Beatrice Moriconi (SS Lazio) si sono divise i titoli negli Allievi femminile.

PADDLE Vento di Spagna al Flaminio S.C.

● Organizzato dal Paddle Italia, in collaborazione con il Paddle Roma, sui campi del Flaminio Sporting e del Paddle Roma si è svolto un seguitissimo e riuscito Open. Grande prestazione della

coppia italo-spagnola Simone Polacco-Manuel Rocafort che, nella finalissima, si è imposta sul duo Alexis Rosete-Alessandro Tinti. In campo femminile vittoria (nella seconda categoria) per Francesca Zacchini e Francesca Pomponi (su Monica Trolle e Roberta Silvestri); il torneo di quarta categoria è stato vinto da Francesca Petrosi in coppia con Annalisa Scarnera (su Silvia Sequi e Donatella Brunetti). Il misto è andato al duo Lorenzo Verginelli-Barbara Giannetta (su Roberta Maldera e Simone Orati.)

MINISTERO DELL'INTERNO
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Roma

AVVISO DI GARA – CIG 672378748F
Questo Ente indice una procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento servizio di recupero, custodia e acquisto dei veicoli oggetto dei provvedimenti di sequestro amministrativo, fermo o confisca ai sensi dell'art. 214 bis del D. Lgs. 285/92. Importo complessivo dell'appalto: € 2.765.090,00 oltre IVA. Termine ricezione offerte: 03.04.2017 ore 00.00. Documentazione integrale disponibile su www.agenziaademanio.it e <http://www.prefettura.it/roma/multidip/index.htm>
Il prefetto **Basilone**

SETTE ogni venerdì in edicola



Caso Montagnetta «Non è accettabile Milano è sportiva»

● L'assessore Guaineri sul sabotaggio delle gare di mountain bike: «Non saremo ostaggi dei vandali»

Francesca Cuomo

Ogni garanzia tecnica era stata richiesta e ottenuta, il settore Verde pubblico del Comune aveva approvato la manifestazione ed era stata persino richiesta una fidejussione di 20mila euro per assicurare il ripristino dell'intera area utilizzata per gli Internazionali d'Italia Series di mountain bike. Eppure la competizione di domenica al Monte Stella si è trasformata in uno spot negativo per Milano e per il mondo sportivo. Ne è profondamente rammaricata l'assessore allo Sport del Comune di Milano, Roberta Guaineri, che non sottovaluta gli effetti di quanto è successo.

Assessore, cosa pensa di ciò che è accaduto al Parco Monte Stella?

«Penso malissimo. Chiodi in pista, lucchetti rotti e auto vandalizzate sono la manifestazione di uno spirito profondamente antisportivo. Questo episodio pregiudica gravemente l'immagine della città e non rappresenta minimamente lo spirito con cui i milanesi vivono lo sport. E purtroppo pregiudica anche l'immagine

del Monte Stella».

Partendo dall'episodio alla Montagnetta, crede che Milano sia una città in cui è difficile organizzare eventi sportivi mettendo tutti d'accordo?

«Milano è una città a vocazione sportiva: questo va ribadito



ROBERTA GUAINERI
ASSESSORE ALLO SPORT

con forza. Non saremo ostaggi di due vandali la cui identità, al momento, è ancora ignota. Non è accettabile che coloro che non sono in accordo utilizzino questi modi per manifestare dissenso. In fondo questa gara è stata autorizzata dopo numerose riunioni tecniche a cui hanno preso parte anche i rappresentanti del Municipio 8. La verità è che eventi internazionali di questo tipo portano molti benefici non solo a livello sportivo. Da un lato il movimento della mountain bike ottiene grande visibilità e dall'altro gli organizzatori si accollano costi di manutenzione che difficilmente Comune e Municipio potrebbero garantire».

Ha avuto modo di ascoltare anche le critiche sollevate dai residenti?

«Sì, e mi rendo conto che loro possono avere un'idea diversa che rispetto. So che ci sono maleducati che usano i prati per parcheggiare motorini e altro ma questo è un segno di inciviltà che dobbiamo combattere in altri modi, certamente non rinunciando a competizioni internazionali nella nostra città. Ci sono altre soluzioni che dobbiamo trovare e applicare per



Migliaia di spettatori alla Montagnetta per le gare di mtb FOTOGRAMMA

evitare anche questi fenomeni».

Più in generale cosa sta facendo l'amministrazione per favorire l'attività sportiva?

«Lavoriamo su due fronti. È evidente a tutti che abbiamo in programma decine di manifestazioni sportive importanti, praticamente ogni weekend. Dalla Stramilano al Giro d'Italia, le prossime settimane saranno ricche di eventi. C'è poi il fronte dell'impianistica su cui lavoriamo di volta in volta con la massima attenzione. Sul Palalido, ad esempio, siamo finalmente riusciti a sbloccare la situazione e si sta finalmente lavorando per completare la ricostruzione. Per gli impianti di nostra proprietà ma non gestiti da Comune stiamo invece rinnovando le concessioni verificando il lavoro fatto dalle società in questi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il comitato a difesa del Monte Stella «Insultati pure noi»

● (f.cuo.) Sono profondamente amareggiati i membri del comitato Salviamo il Monte Stella che nei giorni scorsi avevano espresso il loro dissenso per la manifestazione sportiva di domenica scorsa. «Siamo i primi a essere stati danneggiati da quanto accaduto — spiega Donatella De Col, portavoce del comitato — e mai avremmo voluto che accadesse tutto questo. Siamo dell'idea che il dissenso o le critiche vadano sempre espressi in termini di correttezza. Nei giorni precedenti alla gara abbiamo persino ricevuto lettere di insulti e di inaudita violenza».

BASKET

Lograto, un giorno con il «suo» Aradori

Alberto Banzola

Ritorno alle origini, per non dimenticare da dove si è partiti: Pietro Aradori è stato protagonista ieri nella sua Lograto di un giorno speciale, l'Ara day, organizzato dalla sua squadra d'origine (il Team 75), che ha coinvolto tutto il suo paese, dove la passione per la pallacanestro è da sempre qualcosa di unico. E proprio dal piccolo comune in provincia di Brescia l'amore per la palla a spicchi ha portato il figlio di Giuliano (detto il «belvo»), uno dei fondatori del Team 75, a calcare i parquet di Europa con le maglie di club e quella della Nazionale. «È sempre una bella soddisfazione tornare a casa ed essere accolti dall'entusiasmo di chi mia ha visto crescere». Nella palestra del Madison, allestita con le sue fotografie di tutte le maglie vestite, Pietro ha diretto in campo i bambini del minibasket, prima di giocare un'amiche-



Pietro Aradori, 28 anni RONZANI

vole contro il Team 75 con la squadra «Amici di Pietro». Disponibile con tutti, soprattutto con i più piccoli, Pietro ha avuto parole di stima per il basket Brescia: «Sta disputando un grande campionato, con tanto entusiasmo: un aspetto fondamentale per continuare a fare bene». E sul campionato: «Tanto equilibrio: anche Milano sta faticando: siamo entrati nella fase più importante, quella che definirà il ranking finale. Adesso viene il bello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cova jr tricolore con il Cus Pro Patria

● La figlia di Alberto ha vinto il titolo di cross in staffetta: «Temevo di rovinare la prova delle compagne»

Giorgio Stella

Sul lungo rettilineo d'arrivo Elisa Cova ha iniziato a sorridere ancora prima di aver superato il traguardo. A lanciarla verso il successo nei tricolori di staffetta di cross ci avevano pensato Bianca Sergni (2000) azzurrina di triathlon, Carlotta Missaglia (1999) campionessa italiana juniores di triathlon e la talentuosa Nicole Reina (1997). Dopo Nove (2014), sempre con Elisa ultima frazionista, è arrivata la doppietta di Gubbio (2016-17) per lo storico Cus Pro Patria di Milano. Proprio il club di papà Alberto, campione europeo, mondiale e olimpico dei 10.000 nei primi anni 80. Classe 1989, laureata in Scienze motorie, Elisa da giovane

aveva frequentato la ginnastica ritmica spinta da mamma Anna Molteni, ottima mezzofondista a sua volta. Poi, complice un bel risultato in un cross scolastico, ha iniziato con l'atletica seguendo le orme della sorella maggiore Alice.

SOGNI Fisico da granatiere, gambe lunghe, buona tecnica di passaggio, era quasi inevitabile che si dedicasse ai 3000 siepi. Seconda ai campionati under 23, poi quarta e terza agli Assoluti del 2012 e del 2014. Per due volte anche un profumo di maglia azzurra. Sogni regolarmente spezzati. Nel 2010 arriva seconda e terza nei cross di selezione per gli Europei under 23. Niente da fare. Con sei posti a disposizione viene convocata solo Valeria Roffino. Nel 2014 la beffa è ancora più atroce. Mentre è ad allenarsi a sue spese a St. Moritz per i 3000 siepi al Decanation di Parigi, la Fidal rinuncia all'evento. Da tempo guarda anche al suo futuro. A settembre sposerà Stefano Pozzi, suo ex compagno dell'Isef con cui già vive a Giussano. Le giorno-



Elisa Cova, 27 anni FIDAL COLOMBO

te passano veloci fra le supplenze di educazione fisica in una scuola elementare, le sedute di preatletica in un centro tennis e i quotidiani allenamenti spesso al XXV Aprile di Milano dove 30 anni fa si allenava anche papà Alberto. A Gubbio, nonostante il notevole vantaggio ha corso con il cuore in gola. «Avevo paura che qualcosa compromettesse la grande prova delle mie tre giovani compagne. Mi sono rilassata solo sul rettilineo d'arrivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT & POP
di GABRIELLA
MANCINI

MORO: «IL MIO CAMPIONE PREFERITO? MALDINI»



Fabrizio Moro, 41 anni, sarà al Fabrique il 20 aprile CESTARI

Inquieto, sensibile, un po' timido: Fabrizio Moro ha partecipato a cinque Festival di Sanremo e ancora oggi, prima di salire sul palco, come direbbe Totti «si impanica». Forse anche per questo il titolo del suo ultimo album è «Pace», che lui trova nelle piccole cose, «in una passeggiata al verde o in un bicchiere con gli amici». Il cantautore romano il 20 aprile sarà al Fabrique in via Fantoli. «Fino a poco tempo fa non amavo venire a Milano, ma dall'anno scorso ci sto bene. Non avrei mai pensato di riempire il Fabrique, sta succedendo come a Roma: ero partito con 200 paganti e adesso ho due PalaEur di fila».

Che cosa è cambiato?

«Nel 2011 mi ero defilato, avrei solo scritto e suonato. Ma se vuoi fare concerti ti devi allineare a certi meccanismi e sono rientrato».

I suoi luoghi?

«Vivo in un residence e vado al ristorante Calabiana dove mi sento a casa. C'è una saletta privata, lì parlo di musica con vecchi milanesi, fan di Celentano e altri artisti, e mi rilasso».

Dove va?

«Giro di notte e mi fermo in piazza Duomo a fumare e a osservare gli artisti di strada».

Ha scritto «La Partita» sul mondo delle curve: tra i milanesi chi è il suo campione preferito?
«Paolo Maldini, uno sportivo corretto, un uomo corretto».

E San Siro che cosa rappresenta per lei?

«Amo il calcio, ma ho — ride — due piedi sinistri, non potrei giocare nella Nazionale Cantanti. Mi ricorda l'apertura del concerto di Vasco nel 2007: cantare davanti a un muro di gente è stata l'esperienza live più forte della mia vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gian Paolo Laffranchi
BRESCIA

«Nessuno più di me vuole vincere questa sfida». Gigi Cagni, classe 1950, bresciano del Carmine, ha l'entusiasmo di un ragazzino nel riprendere il discorso interrotto tanto tempo fa con il Brescia. Era il 1989, quasi trent'anni sono passati da quando muoveva i primi passi da allenatore nelle giovanili dopo una vita da calciatore nella squadra della sua città. Che adesso deve provare a salvare, da tecnico di consumata esperienza, e forte di un senso di appartenenza che il giro d'Italia compiuto nella sua carriera — Genoa, Sampdoria, Piacenza, Empoli fra le tappe più significative — non ha in alcun modo indebolito.

BROCCHI «Il mio primo pensiero è per Cristian Brocchi — assicura Cagni presentandosi alla stampa dopo aver diretto il primo allenamento nel pomeriggio al San Filippo —. So cosa si prova, ad essere esonerati. Da questa esperienza potrà uscire più forte, riflettendo su quel che è accaduto. Ho visto il dispiacere negli occhi dei giocatori e gliel'ho detto: dovete sentirvi responsabili, è a causa vostra se sono qua io. Quando sono stato chiamato dal direttore sportivo Castagnini, alla domanda "ci credi?", ho risposto subito sì. La qualità tecnica dei giocatori c'è. Poi serve altro e spetta a me trasmetterlo alla mia squadra. Che non dovrà mai essere criticata per mancanza di cattiveria, rabbia, voglia di vincere».

RISCHIO Cagni ha 26 anni più di Brocchi. «Ma bisogna smetterla col luogo comune che i giovani vanno allenati da gio-



● 1 Gigi Cagni, 66 anni, ieri con il management del Brescia
● 2 Con il Brescia da giocatore

«Brescia, sono pronto a lottare per salvarti»

● Cagni è tornato nella squadra della sua città dopo 28 anni
«Nessuno più di me vuole vincere questa sfida. So di rischiare»

vani: chi è più esperto ha un entusiasmo anche maggiore, dovuto all'esperienza... Io so di rischiare tanto. Ma sono di Brescia, carmelitano, ho giocato 13 anni con questa maglia e per 4 ho allenato nel vivaio. Non posso non aver voglia di lottare per questi colori. Il problema — osserva — è solo il tempo: 12 giornate sono poche. Me ne concedo 2 per aggiustare le cose. Innanzitutto, la fase difensiva. Il Brescia prende troppi gol. Su questo bisogna lavorare in fretta». Sabato al Rigamonti la prima occasione per risollevarsi dalla zona retrocessione, da un terzo ultimo posto che brucia, contro lo Spezia, proprio l'ultima squadra allenata da Cagni.

IL CLUB Rinaldo Sagromola e Alessandro Triboldi, rispettivamente amministratore delegato e presidente del Brescia, sono dispiaciuti per l'esonero di Brocchi: «Purtroppo i risultati ci hanno costretto a prendere questa decisione. Non cambia di certo la stima nei confronti di Brocchi come uomo e come allenatore. Cagni ha risposto con entusiasmo e questo ci è piaciuto subito. È un bresciano, ha messo in secondo piano l'aspetto economico, conosce la squadra perché l'ha seguita in diverse occasioni e aveva già in mente qualche soluzione per uscire da questa situazione di difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Varese: via Baiano Riecco Bettinelli

● (f.b.) Dopo l'assemblea che ha rinsaldato la maggioranza societaria, affidando il ruolo di amministratore unico a Paolo Basile, il Varese, terzo nel girone A della Serie D, ha dato il ben servito a Ciccio Baiano. L'allenatore, subentrato a Ernestino Ramella a ottobre, sarà sostituito da Stefano Bettinelli, già alla guida dei biancorossi in Serie B: dopo la salvezza ai play-out del 2014, nella stagione successiva il Varese retrocesse e poi fallì.

Agenda e risultati >

ATLETICA

● **TROFEO SEMPIONE** (gi.ro.) Pietro Sonzogni (Runners Bergamo) in 31'34 e Claudia Gelsomino (Atl. Palzola) in 36'31 si sono imposti sui 10 km del Trofeo Sempione a Milano a cui hanno preso parte quasi 800 atleti.
● **SCARPA D'ORO** (gi.ro.) Nella 11ª Scarpa d'Oro Half Marathon di Vigevano, con 989 all'arrivo, successi per l'albanese David Nikolli (Cento Torri) in 1h13'17 e per Karin Angotti (Garlaschese) con 1h22'54.

CICLISMO

● **ELITE E UNDER 23** (d.vig.) Successo sulle strade francesi per il brianzolo Giacomo Ballabio. Il corridore dell'Equipe Exploit Goomah Bikes si è aggiudicato il Gran Premio di Wittenheim per elite e under 23 che si è svolto nell'Alto Reno, anticipando Hannes Baumgarten e il compagno di squadra Jonathan Russo. Ottavo Alessandro Piffaretti.

HOCKEY GHIACCIO

● **COPPA A VARESE** (gi.pr.) I Varese Killer Bees hanno vinto la Coppa Ticino battendo in finale il Cramosina per 9-5. Per la squadra lombarda, che milita nella Terza Lega svizzera (quinta serie), si tratta del primo successo dopo le finali perse nel 2009 e nel 2016.

HOCKEY INLINE

● **QUANTA-CITTADELLA** (gi.pr.) Al Quanta Club con inizio alle 20.30 si sfidano Milano e Cittadella, le due squadre più forti del panorama nazionale. Il recupero della 17ª giornata è fondamentale per la prima posizione in classifica: i rossoblù sono al comando con 4 punti di vantaggio sui granata, ma hanno giocato una gara in più. All'andata il Cittadella vinse 5-1, unica

sconfitta in campionato per il Quanta. Diretta web sul canale youtube Quanta Club Tv.

HOCKEY PISTA

● **IN CAMPO** (pa.vi.) L'Amatori Lodi si rituffa in campionato ospitando il Trissino (20.45) con l'obiettivo di dimenticare il passo falso di Eurolega, che ha allungato a tre la serie di sconfitte tra campionato e coppa. I giallorossi vanno in cerca di un successo che terrebbe a distanza il Forte dei Marmi, secondo a 2 sole lunghezze. I toscani saranno di scena sulla pista di un Cremona in piena crisi: i rossoblù di Silva sono al penultimo posto che significa retrocessione.

SPORT INVERNALI

● **SCI PULCINI** (s.s.) Al campionato regionale pulcini dell'Aprica (So), nel gigante baby successo della bresciana Giorgia Oprandi (Ski Team Valpalot) davanti alla verbanese Beatrice Bertolio (Saette 360) e alla bergamasca Eleonora Menti (Orezza Valseriana), in campo maschile del bresciano Giovanni Triboldi (Brixia Sci) sul sondrino Edoardo Lattuada e il bergamasco Simone Migliorati (Orobie Ski). Nello slalom cuccioli titoli alla bresciana Giulia Romele e Francesco Pizio (Ski Team Valpalot).

TENNIS

● **FUTURES SONDRIO** (ga.ri.) Poker italiano nella prima giornata del Futures di Sondrio (15 mila dollari). In un tabellone con 19 italiani, in 4 superano subito il 1° turno. A partire dal veneto Matteo Viola, che batte il qualificato svedese Appelgren per 6-0 6-2. Bene anche il toscano Walter Trusendi, 6-4 6-3 al tedesco Ejupovic, e il qualificato emiliano Luca Pancaldi, 6-2 6-2 alla wild card Donato. Promosso anche l'abruzzese Gianluca Di Nicola: 6-1 6-2 al calabrese Summaria. Oggi dalle 11 (ingresso gratuito) gli altri 8 primi turni, tra cui il derby Petrone-Bonadio. Impegnati anche il milanese Bega e il lecchese Frigerio.

Non dirti sempre di no.

10% di sconto su tutti i Mac.
Fino al 19 Marzo.



Chiedi di più.

Siamo a Milano in Via Mercato 22, viale Piave 38 e via Valtellina 12.
Siamo anche in Campania, Lazio e Basilicata. Trovaci su www.rstore.it.

R-Store



Fabrizio Vitale
PALERMO

L'effetto Baccaglino non avrà sortito effetti positivi sul risultato del Palermo nella gara contro la Roma, ma ha avuto delle ricadute inedite sul comparto tecnico, facendo segnare un taglio col passato. Perché, dal match dell'altra sera, sono emersi segnali di discontinuità con la precedente gestione contraddistinta dai «desiderata» di Zamparini riguardo all'impiego di certi giocatori, nella maggior parte dei casi tutti quelli che afferiscono alla scuderia del consigliere Curkovic.

CAMBIAMENTO Nella settimana del passaggio di testimone dall'imprenditore friulano all'ex Iena non sono passati inosservati l'esordio in porta di Andrea Fulignati e l'impiego a inizio ripresa di Alessandro Dia-

Effetto Baccaglino: non dovrebbero più condizionare i «desiderata» dell'ex presidente

manti. Due mosse che potrebbero spiegare un allentamento della morsa dell'ex patron sul tecnico riguardo a due situazioni sulle quali si era mostrato sempre intransigente. La bocciatura di Posavec dopo la pessima prestazione con il Torino a beneficio di una chance per l'estremo difensore cresciuto nel vivaio rosanero, dà il senso del cambiamento tra passato e presente, tracciando una strada verso il futuro.

ANCHE PRIMA Che Fulignati avrebbe meritato una possibilità, visto il rendimento altamente incostante del croato, è qualcosa a cui aveva già pensato De Zerbi. Un pensierino lo aveva fatto anche Corini, così come Lopez, che fin dal suo arrivo si è accorto delle qualità dell'em-polese. Il tecnico uruguayano a differenza dei suoi predecessori, però, ha potuto beneficiare del defilarsi di Zamparini, che sull'idea di dare un turno di riposo al croato si è sempre messo di traverso, al punto da non voler deliberatamente acquistare un secondo portiere di esperienza che potesse dare garanzie sia al mercato estivo che



Andrea Fulignati, 22 anni, nato a Empoli e cresciuto calcisticamente nel Palermo. Domenica all'Olimpico di Roma ha esordito in A GETTY IMAGES

Il nuovo corso Palermo con Fulignati e Diamanti

● Il dopo Zamparini è cominciato nelle scelte di Lopez. Il 2° portiere preferito a Posavec e l'esperto fantasista finalmente chiamato in causa



Alessandro Diamanti, 33 anni, prima stagione nel Palermo ANSA

a quello di riparazione. Una necessità segnalata da tutti i d.s. che si sono avvicendati quest'anno: Foschi, Faggiano e in ultimo anche Salerno. Fulignati, per essere all'esordio, non ha fatto rimpiangere il suo compagno: qualche responsabilità sui tre gol subito magari ce l'ha ma, a differenza di Posavec, si è mostrato più reattivo e presente in area, creando i presupposti per una riconferma per la sfida a Udine.

IMPRESINDIBILE Per quanto riguarda Diamanti, la gara dell'altra sera ha smentito la teoria dell'ex presidente, secondo la quale il fantasista debba essere impiegato nell'ultimo quarto d'ora. Il suo ingresso a inizio ripresa ha riaccessato una squadra che navigava nell'oblio dopo il

gol subito. E francamente risulta difficile pensare a una formazione che ha ancora i numeri a favore per centrare la salvezza senza i lampi di Diamanti, per quanto può determinare in termini di assist e di giocate all'interno di un contesto con evidenti limiti tecnici, per di più indebolito al mercato di gennaio. La squalifica a cui andrà incontro Bruno Henrique pone la forte candidatura fin dall'inizio del trequartista per l'Udinese. Baccaglino ha detto più volte che non entrerà mai in vicende tecniche, anche perché deve ancora imparare molto da questo sport. E, con Lopez sgravato da pressioni e più libero di decidere, tutto può accadere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAGLI ALLIEVI

Ecco Ruggiero il talentino della Cantera rosanero

Giovanni Di Marco
PALERMO

Dopo Bonfiglio, è stata la volta di Ruggiero. Diego Lopez ha pescato ancora nella «cantera» rosanero per completare la panchina, in occasione del match con la Roma. Ruggiero non ha fatto il proprio esordio in A ma le premesse perché ciò avvenga da qui alla fine del campionato ci sono tutte. In questo caso si tratta addirittura di un ragazzo nato nel 2000, fresco diciassettenne. Un centrocampista di quantità che in settimana ha impressionato l'allenatore, tanto da convincerlo a inserirlo nella lista dei convocati: «Mi ha fatto molto piacere – commenta Beppe Scurto, suo allenatore nell'under 17 –, perché Gennaro si impegna sempre moltissimo. Certo, la chiamata di Lopez mi ha un po' sorpreso, perché stiamo parlando di un ragazzo giovanissimo. Ma, a dispetto dell'età, ha un grande temperamento, è un generoso ed evidentemente questo atteggiamento ha colpito Lopez».

BACCIN Ma chi è Gennaro Ruggiero? Nome e cognome portano alle sue origini napoletane. Il responsabile del settore giovanile rosanero, Dario Baccin, l'ha pescato 3 anni fa nella Mariano Keller, una delle scuole calcio di maggiore tradizione della città partenopea. A Palermo vive al convitto Don Orione e studia all'istituto tecnico commerciale: «Per caratteristiche fisiche e tecniche – dice Baccin –, ricorda Gattuso. Non si risparmia mai, in campo sa farsi rispettare anche dai più grandi. Siamo orgogliosi di lui. È un ragazzo perbene. Dovrà fare ancora tanta strada, ma per adesso continuerà a lavorare con la prima squadra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*GLI ALBI DEL WEST - Opera in 42 uscite, ciascuna uscita al prezzo di 3,99€. Per informazioni e arretrati rivolgersi al Servizio Clienti Gazzetta tel: 02.63.79.85.11 e-mail: linea.aperta@ros.it



Durango, volumes 1 to 17 © Editions Soleil, Swolfs - Giron - Iko

I GRANDI CAPOLAVORI DEL FUMETTO WESTERN

I migliori albi a fumetti del West arrivano in edicola con **La Gazzetta dello Sport** in un'edizione di altissima qualità. Si parte con **Durango**, capolavoro creato da **Yves Swolfs**, serie che ha fatto la storia del genere narrando le avventure del pistolero mancino più veloce del West. Seguiranno **Bouncer**, **Jim Cutlass**, **Black Hills** e un attesissimo e inedito **Larry Yuma** a colori. Tutte serie complete con tanti contenuti extra da godersi volume dopo volume.

Ogni venerdì in edicola a soli 3,99€*

ACQUISTA ONLINE SU **gazzetta.it**

Crotone non molla ma guarda avanti con Cuomo & Co.

● Dopo l'esordio a Napoli del difensore campano, Nicola tiene d'occhio anche Borello

Luigi Saporito
CROTONE

Per nulla intenzionata a gettare la spugna e dire addio anzitempo al sogno salvezza – ci crede ancora Zeman, ultimo in classifica col Pescara... –, la dirigenza rossoblù però comincia a pianificare il futuro, al netto della categoria da affrontare nella prossima stagione. Il segnale arriva dalla gara di domenica scorsa a Napoli, nella quale, a pochi minuti dalla fine, Nicola (espulso, ha trasmesso le sue scelte dalla tribuna) ha dato l'ok al suo «vice» Manuele Caciaia per l'esordio in Serie A di Giuseppe Cuomo.

NEW GENERATION Il centrale di difesa, che il 2 febbraio scorso ha compiuto 19 anni, ha assaporato la gioia della massima serie e in un contesto particolare. Lui è nato a Vico Equense, tra Napoli e Salerno, e domenica in tribuna per lui c'erano anche i suoi genitori, speranzosi di poter vedere il proprio figlio fare il debutto in Serie A e proprio a Napoli. Il desiderio si è materializzato a tre minuti dalla fine, quando Dussenne gli ha lasciato il suo posto al centro della difesa. Solo pochi secondi

per smaltire i brividi, visto gli avversari che aveva di fronte, ma poi tutto è filato liscio fino al triplice fischio di Mariani. Nicola, però, è da un bel po' che tiene Cuomo sotto la lente d'ingrandimento. Oltre ad aver collezionato 14 gare nella Primavera, il ragazzo è praticamente in pianta stabile nella rosa dei titolari fin dal ritiro estivo. Infatti, fu suo il gol del vantaggio nel pareggio del 9 agosto scorso contro il Roccella (formazione di serie D), in occasione dell'ultima amichevole, prima della gara di coppa Italia a Verona contro l'Hellas. Nel Crotone non c'è solo Cuomo ma anche altre promesse che scalpitano. Come, per esempio, Giuseppe Borello, 18 anni, attaccante esterno della Primavera, nella quale ha già segnato 4 reti in 17 gare e che da qualche mese è aggregato alla rosa di Nicola, dove finora ha collezionato solo quattro presenze in panchina. Alla fine della stagione mancano 10 partite e adesso anche Borello spera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Cuomo GETTY IMAGES

Serie B > Il capitano

La scossa di Pagliarulo «Trapani, così non va Ritrova la personalità»

● «A Terni abbiamo fallito una sfida salvezza importante, bisogna tornare ad essere più decisi»

Franco Cammarasana
TRAPANI

L'incubo retrocessione ha fatto nuovamente capolino in casa Trapani. Si è fatto avanti a Terni, dove i buoni propositi, le dichiarazioni bellicose della vigilia si sono sciolti come la neve in un assolato pomeriggio umbro. Ma come mai il Trapani ha steccato in maniera clamorosa la nona del girone di ritorno? Luca Pagliarulo, il capitano dei granata, propone la sua chiave di lettura. «Dovevamo per fare un altro tipo di partita – dice –. Invece, si è giocato male, è mancata la personalità necessaria per fare ciò per cui ci eravamo preparati in settimana. Peccato, questa era una partita importante, potevamo staccare la Ternana e avvicinarci alla zona salvezza».

RIECO GLI ERRORI Assenza di personalità, insomma, quella che aveva contraddistinto l'inizio del girone di ritorno e che è venuta meno, a cominciare da-



Luca Pagliarulo LAPRESSE

gli ultimi scampoli della gara di Cittadella. Non è un caso che dalle ultime tre partite, due delle quali contro dirette concorrenti, si sia ricavato un solo punto. A Terni, anziché il sangue agli occhi, si sono viste lacrime, quelle dei tifosi che hanno affrontato i sacrifici di un'altra trasferta. Mancanza di personalità ma non solo. E' venuto meno il gioco e in modo ancora più evidente sono riemersi gli errori difensivi che hanno partorito un risultato diverso da quello sperato. Ieri i granata sono tornati al lavoro. Ai giocatori e allo staff tecnico il compito di riflettere su ciò che non va e rimediare. Bari, Benevento e Verona sono alle porte...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Filippo Maria Scardina, 25 anni, nato a Roma, prima stagione nel Siracusa LAPRESSE

Questo Siracusa Scardina le difese e sogna i playoff

● La quarta vittoria di fila è stata firmata dalla punta, arrivata a quota 6 gol: «Magari finirò in doppia cifra»

Francesco Gallo
SIRACUSA

Il Siracusa ha servito domenica il «poker» di vittorie consecutive. Anche il Fondi si è dovuto inchinare alla legge del «De Simone». L'ultima sconfitta in casa per gli azzurri risale al 25 settembre, contro il Lecce. Da quel momento in poi, il Siracusa ha conquistato in casa 10 vittorie e 2 pareggi per un totale di 32 punti: un vero fortino per l'undici di Andrea Sottil. Consolidata la sesta posizione in classifica, il distacco dalla Virtus Francavilla (k.o. a Vibo), quinta, si è ridotto a 4 punti.

DECISIVO Mattatore di giornata contro il Fondi è stato il bomber Filippo Scardina. Un tempismo perfetto nel trasformare in gol il traversone dalla destra di Brumat. L'attaccante romano è ora a quota 6 reti, record per lui che ad inizio stagione da alcuni tifosi era stato messo in discussione per il digiuno in fase realizzativa. A fine novembre contro il Cosenza, il gol che lo ha

sbloccato. Quindici giorni dopo è arrivata la rete che lo ha consacrato nei cuori dei sostenitori azzurri. Scardina infatti è stato il «match winner» che ha permesso al Siracusa di battere in casa il Catania. Non succedeva da 64 anni. Poi le reti contro Juve Stabia e Melfi. Il colpo di testa è la sua arma migliore: così ha siglato 4 gol su 6. Unico neo il rigore fallito contro la Vibonese: il tiro si è fermato sul palo ma sulla ribattuta è stato bravo Turati che ha ribadito in rete.

TRAGUARDO Contro il Fondi il sesto capolavoro, ancora una volta di testa, a 6' dalla fine. «Abbiamo trovato una forte intesa nel reparto offensivo – ha spiegato Scardina –, forse era quella che ci mancava ad inizio

campionato. Siamo stati bravi a creare dei meccanismi ben collaudati e anche chi subentra si è sempre fatto trovare pronto». L'attaccante vive la migliore stagione in carriera; e sta facendo un pensierino alla doppia cifra. «Entro in campo con l'obiettivo di fare la miglior prestazione – ha aggiunto –. Se arriva il gol ancora meglio, se poi risulta decisivo bene così. Guardo a quel traguardo, però senza troppe ansie». Domenica contro il Fondi oltre tremila persone hanno assistito alla sfida in chiave playoff, un numero in crescita anche per i risultati inaspettati regalati dagli azzurri. «Sarebbe bello giocare con lo stadio pieno, la squadra merita una presenza di massa. Non si tratta di un mio pensiero ma posso condividerlo con il resto del gruppo». Scardina ha avuto modo in queste settimane di conoscere più da vicino la città. «Si vive bene qui, il clima è ideale e anche il cibo è ottimo, Ortigia è molto bella, sicuramente Siracusa nel periodo estivo offre qualcosa in più rispetto a quello invernale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO L'AGGRESSIONE

Il Catanzaro reagisce: «Isoliamo i violenti»

Andrea Celia Magno
CATANZARO

«Sei uno stupido solo se t'arrendi. Come on eagles». La reazione di Daniel Leone corre via social network: un selfie su Instagram e un breve ma eloquente commento da Caserta, dove abita la famiglia, prima di rientrare oggi in Calabria e ricominciare ad allenarsi con il resto dell'organico e con Guido Gomez, l'altro calciatore aggredito da alcuni sostenitori giallorossi all'esterno del «Valerio» di Melfi poco dopo la gara persa dal Catanzaro. Il commento social del portiere,

che in Basilicata era in panchina e che è rientrato in gruppo da due settimane dopo un lungo stop per un infortunio alla coscia destra, è l'unico scatto dei diretti interessati, che hanno concluso una domenica da incubo sporgendo querela contro ignoti al commissariato di Polizia della città lucana. Gli agenti avrebbero identificato una trentina di persone e cercano di individuare gli esecutori materiali del gesto anche attraverso le immagini delle telecamere di sorveglianza dello stadio.

RIPERCUSSIONI Al di là di qualche graffio (tre giorni di prognosi) e del grande spavento per

il portiere e l'attaccante, le conseguenze dell'aggressione si vedranno a partire da oggi: il club ha imposto allenamenti a porte chiuse al Ceravolo per tutta la settimana, annullando gli abituali incontri fra stampa e tesserati. Dalla società, dopo la solidarietà dell'Assocalciatori (e pure del Melfi), un comunicato di condanna: «Siamo certi che si è trattato del gesto isolato di alcuni facinorosi: auspichiamo vengano al più presto identificati e perseguiti pure nell'interesse di una tifoseria, che oggi viene ingiustamente additata all'opinione pubblica nazionale come aggressiva e violenta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE GARE SENZA GOL

Catania in crisi L'attacco è muto

Giovanni Finocchiaro
CATANIA

Passa dal risveglio dell'attacco il riscatto del Catania. Dopo l'impresa di Messina, il settore avanzato si è smarrito. Due partite, zero gol: se consideriamo lo 0-0 interno col Taranto, fanno 3 incontri su 4 senza acuti.

CURA PULVIRENTI Giovanni Pulvirenti che, a meno di scossoni, dovrebbe rimanere sulla panchina rossazzurra, dovrà studiare nuove soluzioni per permettere alla sua squadra di agire con regolarità negli ultimi 16 metri. E il paradosso è che le soluzioni offensive non mancano. Pozzebon, Tavares, Barisic possono agire da punte centrali; Mazzarani, Russotto, Di Grazia da esterni. Mancano i rifornimenti del centrocampo, specie quando la squadra gioca in trasferta. I miglioramenti, in questo senso, si sono notati a Lecce: almeno tre conclusioni pericolose di Mazzarani, almeno due di Pozzebon. Ma alla fine il Catania non ha segnato sparendo dalla griglia dei playoff.

IL SEGNO DI MAZZARANI Le tre occasioni capitate a Mazzarani sono una speranza in vista del confronto di domenica a Pagani. L'attaccante era rotolato in panchina, Pulvirenti l'ha ripescato e l'ex del Crotone ha cercato di sbloccarsi. La punizione, nel secondo tempo, deviata dalla barriera stava per terminare in rete e sarebbe stato un tiro imparabile. Mazzarani resta il capocannoniere del Catania con sette gol messi a segno, ma porta in dote anche un'esperienza che potrebbe rivelarsi decisiva nelle ultime nove partite della stagione regolare. Bisognerà dare equilibrio a una squadra che arriva tardi nei contrasti e che non riesce a salire con regolarità, perdendo terreno sulla trequarti avversaria. Ieri è stata giornata canonica di riposo, oggi la squadra si ritroverà a Torre del Grifo agli ordini di Pulvirenti. Per ora vengono a cadere le ipotesi legate a Crespo, Torrente e al ritorno di Rigoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reggio Calabria: rapinato Lillo Foti

● REGGIO CALABRIA (l.v.) L'ex presidente della Reggina Lillo Foti è stato aggredito e rapinato ieri mattina da due rom nel suo ufficio in centro: «Per fortuna - ha detto Foti -, non ho subito conseguenze gravi, ma solo alcune abrasioni per via di una colluttazione con uno dei due e subito dopo sono stato medicato in Questura dai medici del 118». Di circa 3.000 euro il bottino dei malviventi, sono in corso le indagini.

Il turnover Bari a centrocampista per avere sempre benzina nel motore

● Basha intoccabile con Colantuono, gli altri ruotano Fedele: «Non conta chi gioca, a Trapani match della vita»

Franco Cirici
BARI

L'importante è farsi trovare pronti. Prima o dopo l'occasione arriva. Stefano Colantuono non si rode il fegato più di tanto, quando deve scegliere. «Lascio parlare il campo – ripete spesso il tecnico –. Decido in base a quel che mi dicono gli allenamenti». Non solo. In più di una circostanza ha dovuto fare la conta dei disponibili. Soprattutto a centrocampo. Il reparto biancorosso che, per un motivo o per l'altro, non ha ancora trovato la necessaria stabilità. Tante storie si agitano in un tourbillon di potenziali titolari.

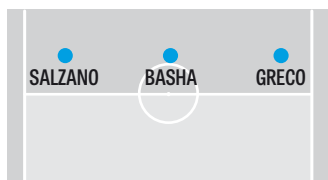
PUNTO FERMO Non ci sono gerarchie nel vivo della manovra. Fatta eccezione per il nazionale albanese Basha, unico punto fermo da regista basso. Accanto a lui, dopo il mercato di gennaio, sono stati utilizzati più fre-

quentemente il sorprendente baby Macek e il più maturo Salzano. Si è visto poco l'ex veronese Greco, alle prese con qualche problemino che ne sta ostacolando il ritorno al top. Non si sono ancora visti, e mancano all'appello da una vita, sia lo slovacco Ivan che il brasiliano Martinho. Protagonisti sfortunati alla prima stagione in biancorosso, afflitti da infortuni più o meno seri che da un pezzo hanno finito per relegarli ai box. Ma i conti si fanno alla fine della festa. Ivan e Martinho hanno intrapreso la via del completo recupero. Potrebbero rivelarsi rinforzi ad hoc negli ultimi due mesi di campionato.

REDIVIVI A Marco Romizi sono bastati 11' di sudore e grinta, contro il Frosinone, per offrire a Colantuono quel che il tecnico si aspettava. Il centrocampista toscano può far comodo anche part time. Non è più indispensabile come una volta ma, quando ci sarà da tirar fuori gli

IL CONFRONTO

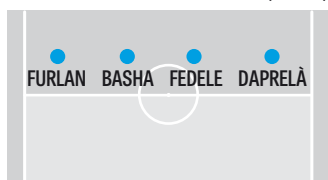
BARI-BRESCIA 2-0 (4-3-3)



ENTELLA-BARI 2-0 (4-3-3)



BARI-FROSINONE 1-0 (3-4-2-1)



IL CENTROCAMPO DEL BARI NELLE ULTIME GARE



Matteo Fedele (24), da questa stagione al Bari, in azione contro il Latina L'ESPRESSO

LE SCELTE

Assieme all'albanese, sono Macek e Salzano i più utilizzati. Greco si è visto poco

artigli e difendere un risultato, Romizi verrà ancora chiamato in causa. Discorso a parte merita Matteo Fedele, svizzero di Losanna. È stato titolare inamovibile (all'attivo anche 3 reti pesanti contro Carpi e Avellino (doppietta) nel Bari di Colantuono, fino allo snodo di gennaio. Negli ultimi tempi è finito dietro le quinte, in panchina. Ma quando è stato richiamato in causa, sabato scorso, ha risposto con umiltà e professionalità. «Fa parte del calcio giocare e non giocare – confida con un pizzico di filosofia –. Non puoi pretendere di esserci sempre. L'importante è restare sul pezzo, ogni giorno. In modo

L'analisi di Fedele sul match di sabato: «Si è visto l'atteggiamento giusto, continuiamo così»

da essere pronti quando la squadra ha bisogno del tuo contributo. Quel che ci chiede il mister. Contro il Frosinone ho sofferto, ho stretto i denti, non giocavo da un po' di tempo. Ma ho dato tutto».

MATCH DELLA VITA «Siamo stati tutti bravi, sabato scorso – aggiunge Fedele –. Sapevamo che avremmo concesso qualcosa sul piano del possesso palla, ma alla lunga siamo stati più

concreti e abbiamo creato più occasioni dei nostri avversari. Tre punti meritati, conquistati con il giusto atteggiamento. Lo stesso che dovremo avere a Trapani. A prescindere da chi giocherà, in Sicilia ci attende il match della vita». È affascinato dall'equilibrio che regna nel torneo cadetto: «È un campionato tosto, non concede tregua. Guardate che ammucchiata si è creata alle nostre spalle. La classifica è buona, ma non abbiamo voglia di fermarci». Intanto dichiara amore passionato al Bari: «Firmerei anche subito, pur di restare in biancorosso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMARCORD

Viareggio, 20 anni fa il trionfo con Sciannimanico al timone

● Il 10 febbraio '97 i baby biancorossi vinsero il torneo: Toro k.o. in finale Decise Bellavista

Massimiliano Ancona

Inverno 1997. Venti anni fa. Governa Romano Prodi. L'Italia balla prima ai ritmi di Robert Miles, poi di Gala. Ronaldo «il fenomeno» vince il primo Pallone d'Oro. E il Bari di Lello Sciannimanico s'impone nel torneo di Viareggio. Accade tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio, in pieno periodo carnascesco, come da tradizione. Gli organizzatori lo definiscono il «Mondiale giovanile per club». E così deve essere se il Brescia ha Pirlo e Bonazzoli. L'Inter conta su Frezzolini e il futuro biancorosso Matteo Ferrarini. L'Atalanta di Cesare Prandelli ha Morfeo, Rossini e Mutarelli. Il Perugia Gattuso e Amoroso. La Juventus scomboda Bobo Vieri e il Milan conta



su De Zerbi, Saudati e Maccarone. Anche il Lecce di Ruggero Cannito ha una qualche ambizione con Edusei. Certo il Viareggio, padrone di casa, può «schierare»... Lippi jr. Mentre un 17enne ghanese, tal Kwai-too, abbandona i suoi Goldfields in pieno torneo per andare dove lo porta il cuore. Sono giovani. E gli scivoloni in agguato.

VITTIMA Proprio il Bari ne è vittima al debutto col Castel di Sangro, vittorioso 2-1. Eppure in attacco c'è Ventola, «presta-

to» dalla prima squadra, contestatissima. In Toscana ci sono anche il portiere Rossi, e poi Sibilano, De Ascentis, Bellavista e Zambrotta. Sciannimanico s'arrabbia: «Sotto porta commessi errori imperdonabili». I suoi reagiscono. Superano l'Inter (1-0) e i tedeschi del Borussia Dortmund (6-1) accedendo agli ottavi a eliminazione diretta, come il Lecce, che batte la Roma di Daniele Conti, poi cede il passo nei quarti al Torino. Il Bari, invece, elimina il Milan ai rigori (4-3) con tiro decisivo

Il Bari esulta dopo aver sconfitto il Torino (1-0) nella finale del Torneo di Viareggio del 1997

ARCH. ANTONUCCI

di Macera. Si ripete con la Juve (2-1) grazie a una «punizione al bacio» di Campo. «Siamo nella storia» dice Sciannimanico. Ma il meglio deve ancora venire. Perché al termine di un'altra sofferta sfida, anche la Cremonese s'inchina ai rigori (4-3). «Sono stati meravigliosi... Ci mancavano Ventola, Legrottaglie e De Ascentis, tutti in prima squadra – dice il tecnico –. Ora c'è il Torino».

APOTEOSI I granata hanno Sommese e Tiribocchi, ma restano subito in dieci (rosso per Longo). Il Bari affonda e li affonda con Bellavista dopo 13'. Basta e avanza quel gol ai biancorossi per entrare nella storia il 10 febbraio 1997. «La vittoria nel Viareggio ci porta nel futuro» dice il presidente Vincenzo Matarrese. E che futuro... Miglior biglietto da visita non ci sarebbe potuto essere per una prima squadra che – con Fascetti alla guida – dopo una grande rimonta centerà la promozione e una città che si prepara a ospitare i Giochi del Mediterraneo. La bacheca può riaprire dopo lo scudetto degli Allievi nazionali di tre anni prima. E dopo la Coppa Italia Primavera del 1981 con Catuzzi in panchina, vinta a spese del Milan. Molti di quei giocatori, promossi dal tecnico emiliano, avevano sfiorato la A nel 1982. Ma quella era stata un'altra storia. Senza lieto fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ULTIMISSIME DELLA VIGILIA

Portoghese dà forfait Urbano punta su Abreu

● **BARI** Forfait di Portoghese per l'esordio al Viareggio. Il capocannoniere della Primavera di Corrado Urbano non recupera dalla botta alla coscia rimediata con l'Udinese e salta la sfida con la Rappresentativa Serie D (oggi alle 15 a Badesse di Siena): c'è De Palma nel tridente con Coratella e Abreu. Out anche il terzino sinistro Pasquino, rimasto a Bari: spazio al serbo Dukic, in prestito dal Chievo, centrali Gernone e Panebianco e a destra Turi, unico «superstite» in campo anche nell'ultima partecipazione del 2015. Tra i pali l'altro prestito Vassallo sorpassa Faggiano.

Onofrio Dellino

IL WEEKEND DEL VIVAIO

Due gol dell'Under 15 per rientrare nei playoff

● **BARI** Due gol al Palermo per rientrare prepotentemente in zona playoff. L'Under 15 di Giorgio De Trizio batte e sorpassa l'ex seconda forza del girone C (una gara da recuperare per i siciliani) e alimenta le proprie ambizioni alla vigilia della trasferta con la capolista Roma: a segno Marco Ferrante, al quinto gol consecutivo, e dal dischetto il talentuoso Agostinelli, recentemente arretrato da regista. Traguato ormai irraggiungibile per l'Under 16, fermata sul 2-2 dai rosanero. Due volte avanti, con una splendida punizione del mancino Nannola e il primo gol di Laraspata, campione regionale Giovanissimi 2016 con la Nick, la squadra di Pino Giusto è stata raggiunta sempre su rigore, l'ultimo dei quali proprio nel concitato finale.

o.d.

Il Foggia torna in vetta «Soddisfatto della gara Non era facile vincere»

● **Stroppa:** «Domenica sarà una sfida importante, non decisiva»
Laruccia a Bucaro: «Il Monopoli cresce. Catanzaro? Voglio 3 punti»



L'esultanza di Mazzeo dopo il 2-0 al Veneziani: i rossoneri tornano al comando della classifica LAPRESSE

Luca Sardella
MONOPOLI (BARI)

Il derby sugli spalti presenta due spartiti diversi, resoconti di una classifica agli antipodi. Da una parte il settore ospiti del Veneziani, esaurito e festante per il 2-0 finale. Sono 500 i tifosi foggiani che hanno acquistato il biglietto per un derby pesante nella corsa alla B, ma sono stati in tanti a rinunciare al viaggio in riva all'Adriatico. Dalla parte opposta la curva nord monopolitana in silenzio in segno di pacifica protesta verso una squadra avvitatasi su se stessa al punto da far vedere le streghe a un'intera città che nel primo scampolo di stagione

Pure Iemmello allo stadio in mezzo ai tifosi

● **FOGGIA (e.l.)** Oggi riprenderanno gli allenamenti in vista del derby di domenica con il Lecce allo Zaccheria. Il Foggia avrà quasi tutti disponibili, nessuno dei diffidati è stato ammonito a Monopoli. Sulle tribune del Veneziani nel settore dei supporter rossoneri, era presente ieri sera l'ex bomber Iemmello oggi al Sassuolo, accompagnato da Vacca squalificato e out per la sfida.

aveva sognato ad occhi aperti e mai avrebbe immaginato di dover tenere il fiato in gola nel rush finale della stagione. Ma, dopo meno di 20', però, la musica cambia e il silenzio della tifoseria biancoverde si trasforma in un incessante incitamento nei confronti di Esposito e compagni.

OSPITI In tribuna non mancano gli ospiti, dal presidente Montemurro e dal d.s. Doronzo dell'Andria, e soprattutto il presidente del Lecce, Saverio Sticchi Damiani. «Ero da queste parti per motivi di lavoro, passavo da Monopoli e ho approfittato per vedere i nostri prossimi avversari. Certo, il Foggia si è confermata una grande squa-

dra, ma noi venderemo cara la pelle. Padalino? Non era qui, non credo debba ancora conoscere molto del Foggia». Il presidente rossoneri, Lucio Fares. «Sono tre punti di platino, dovevamo arrivare in vantaggio allo scontro diretto dello Zaccheria».

COMPAGNI È il turno gli ex compagni di squadra di Zemanlandia memoria. Stroppa e Bucaro costretti a giocarsi un derby dal peso specifico notevole per gli opposti interessi. Gioisce Giovannino Stroppa: «Il Monopoli era una squadra che poteva metterci in difficoltà, siamo riusciti a tenere testa ad avversari vogliosi di fare risultato. È una vittoria che mi lascia soddisfatto, non è mai semplice conquistare i tre punti in campi insidiosi». Poi, Stroppa sciorina le motivazioni delle scelte. «Ho un organico di valore, tutti meritano di giocare. Questa volta è toccato a Gerbo e Agnelli, Sarno ha tirato il fiato. In questo finale di stagione tutti serviranno nel-

» **E Sticchi Damiani, patron del Lecce, era in tribuna «La capolista è una grande squadra»**

le migliori condizioni». Ecco il pensiero virare sulla sfida con il Lecce. «Decisiva? No, mancano nove partite. Certo, è una tappa importante». Mastica amaro Giovanni Bucaro: «È mancato l'episodio in grado di dare la svolta alla partita e al nostro campionato. Comunque, ho visto una squadra viva. Purtroppo, ci manca ancora qualcosa per il salto di qualità Il rigore? Lasciamo perdere, abbiamo protestato poiché ritenuto fin troppo generoso». Il tecnico di casa è rincuorato dal presidente onorario Vito Laruccia. «Siamo in crescita mister, non è con il Foggia che si conquista la salvezza. Voglio la vittoria a Catanzaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I GIALLOROSSI

Il Lecce scopre un tris d'assi per il big-match

● **Costa Ferreira**
nuovo cecchino,
Pacilli e Cosenza
uomini chiave in
difesa e in attacco

Marco Errico
LECCE

Il successo sul Catania ha lasciato anche tre certezze in vista del derby di Foggia. La sfida di domenica scorsa ha confermato lo stato di grazia di Cosenza, Costa Ferreira e Pacilli, che nei rispettivi reparti in questo momento rappresentano dei punti di riferimento imprescindibili. Cosenza è stato insuperabile nel cuore della difesa e si è affacciato con pericolosità in avanti. Solo una prodezza di Pisseri gli ha negato il gol, su una conclusione dai 20 metri. Sarebbe stato il primo centro stagionale di un difensore, in casa Lecce. Appuntamento solo rimandato.

CECCHINO Cinque tiri nello specchio della porta in 50 minuti. Basterebbe questo dato a certificare la crescita di Costa Ferreira, che con il suo primo gol in giallorosso ha regalato al Lecce una vittoria pesantissima. Il centrocampista portoghese, arrivato a gennaio dalla Virtus Entella, sta garantendo una marcia in più. Un apporto determinante, proprio adesso che il Padalino deve fare a meno di Mancosu, out anche per la sfida dello Zac-

cheria per lo stiramento al bicipite femorale della coscia destra riportato a Francavilla.

IMPREVEDIBILE Contro il Catania, il Lecce ha ritrovato anche la fantasia e l'imprevedibilità di Pacilli sulla corsia destra. Rientrato dopo la squalifica scontata a Francavilla, l'esterno si è rivelato ancora determinante con i suoi guizzi. L'abilità nell'uno contro uno è una variabile preziosa negli schemi di Padalino: è l'uomo che può fare la differenza in avanti, anche perché Caturano e Dombia sono stati piuttosto in ombra. E l'estro di Pacilli può far saltare il banco anche in un match che vale una stagione.

RIPRESA La marcia di avvicinamento al Foggia comincia oggi, con un allenamento pomeridiano a Martignano. Per il derby tornerà a disposizione Drudi, che ha scontato le due giornate di squalifica. Si attende la decisione della Corte Sportiva d'Appello (che si pronuncerà giovedì) in merito al ricorso avverso i due turni di stop per Torromino. In caso di sconto di una giornata, l'attaccante sarebbe disponibile per Foggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Cosenza LAPRESSE

basepizza la pizza è un different
info@basepizzasrl.it tel: 0803250183

12-15 MARZO
LEVANTE PROF
FIERA di BARI
P.A.D. NUOVO - STAND 340/353

pizze e pucce creative
U-TUB
EAT DIFFERENT

PROGETTARE IL FUTURO:

UN PONTE TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

MODERNA, SMART, SOCIAL E SOCIALE, QUALIFICATA E PROFESSIONALIZZANTE, SOSTENIBILE E GREEN, ARTIGIANALE, PROPOSITIVA E INTERATTIVA: È UNA COLLANA DI PERLE RARE L'AZIENDA U-TUB, LEADER NEL MERCATO DELLE PIZZE E PUCCE CREATIVE; UN FIUME IN PIENA, UN FLUSSO ININTERROTTO DI GUSTO ED ETICA, IN GRADO DI TRASCINARE CON SÉ CLIENTI E PARTNER. CON LE RADICI BEN PIANTATE IN PUGLIA, LA TERRA CHE INCROCIA IL MONDO, MA CON LE ALI PRONTE A VOLARE SULLA SCIA DI FIERE INTERNAZIONALI E CONSEGNE OLTREOCEANO, U-TUB CONTINUA A LANCIARE SUGLI SCAFFALI NUOVE REFERENZE IDEALI PER TUTTI I PALATI: PRODOTTI PREPARATI A MANO, CON ACCURATEZZA E ATTENZIONE PER SODDISFARE UN CONSUMATORE SEMPRE PIÙ ESIGENTE E CONSAPEVOLE. MA LA DINAMICITÀ DELL'AZIENDA SI SCORGE ANCHE AL DI LÀ DELLA PRODUZIONE. BIG SPENDER IN FATTO DI COMUNICAZIONE, PRONTA A CALARE LA RETE NEL MARE DELLA SOLIDARIETÀ E A SOSTENERE INIZIATIVE SPORTIVE, DI PROMOZIONE TERRITORIALE E DI SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE, U-TUB HA DECISO DI VINCERE LE SFIDE DELLA MODERNITÀ GRAZIE ALLA CONTINUA FORMAZIONE: UN PRINCIPIO CHE GOVERNA DA SEMPRE IL RAPPORTO TRA L'AZIENDA E I GIOVANI STUDENTI INCURIOSITI O GLI IMPRENDITORI PRONTI A STRINGERE ACCORDI COMMERCIALI. È INTORNO A QUESTI PRECETTI CHE RUOTA E SI SVILUPPA L'AZIONE DI MARKETING PUBBLICITARIO E SENSORIALE DIRETTO A INFORMARE E A FORMARE SUL CAMPO, CON PERIODICHE DEGUSTAZIONI E DIMOSTRAZIONI, PER RAGGIUGLIARE IL PUBBLICO NON SOLO SUL "COME FARE", MA SUL "PERCHÉ FARE" IN UN DETERMINATO MODO. SONO QUESTI I PILASTRI SU CUI ANGELO LAZZERÀ, INVENTORE DEL MARCHIO U-TUB, HA COSTRUITO LA PROPRIA IDEA DI AZIENDA, METTENDO INSIEME 11 "MATTONI", LE DIRETTRICI DELLA REALTÀ IMPRENDITORIALE CON SEDE A GRAVINA: PRODOTTI, IDEE, SERVIZI, FORMAZIONE, COMUNICAZIONE, BRAND, SQUADRA, TERRITORIO, COMMUNITY, PARTNERSHIP E IMPEGNO SOCIALE. UN PUZZLE DA 11 PEZZI CHE SI INCASTRANO ALLA PERFEZIONE, PER POI DARE ALLA LUCE UN DISEGNO FINALE CHE HA LE SEMBIANZE DEL SUCCESSO.

BASE PIZZA marchio U-TUB azienda leader nel mercato delle Pizze e Pucce Creative con sede a GRAVINA in P. (Ba), Via Baffi, 7 Tel. +39 080 325 01 83